N. 21 — Lunedì 21 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 21 Gennaio — N. 21

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Numero Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli... Estero — qualunque destinazione 27 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

DAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La camicia di Nesso della politica italiana

La Commissione dei quindici e il Governo. Il ministro del tesoro non ha ancora un programma.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 20 gennaio.

L'argomento principale dei discorsi nell'attuale momento è sempre la questione finanziaria, la quale si presenta più che mai aggrovigliata e difficile a risolversi.

SI STA STUDIANDO.

Studia la Commissione dei quindici, e studia anche il ministro del tesoro, on. Finali. Quale sia poi per essere il risultato dei loro studi ancora non si sa con esattezza, perchè nessuna deliberazione concreta fu presa.

Come vi ha già telegrafato il vostro corrispondente ordinario, la Commissione dei quindici non ha preso una deliberazione formale che su due punti, dei provvedimenti finanziari, respingendo l'articolo primo, riguardante le quote minime, ed il disegno di legge per la tassetta sulla Rendita interna al portatore.

Questo lo notizio di fatto, alla quali si deve aggiungere che la Commissione, come è risaputo, alla riduzione dell'imposta sulle quote minime ha preferito in massima la riduzione delle imposte gravanti sui consumi e specialmente sulla farina.

Siccome era molto interessante sapere da quali criteri la Commissione poteva esser stata mossa nell'entrare in quest'ordine di idee, così ho creduto opportuno assumere informazioni al riguardo presso persone di eccezionale autorità e bene in grado di conoscere le tendenze predominanti nella maggioranza temperata e conservatrice della Commissione dei quindici e del ministero, modificate, come è attualmente, dal contratto dell'on. Finali.

Ecco quali mi risultano essere i principali fattori economici e politici dell'attuale momento, che si potrebbe dire proprio nulla di incertezza nel campo dei provvedimenti finanziari.

LA DIFFICOLTA' DEL PROBLEMA FINANZIARIO.

Dal punto di vista economico, è certo che la Commissione dei quindici ed il ministro Finali devono risolvere un problema abbastanza difficile: diminuire il gravame di imposte in presenza di un bilancio il quale presenta una eccedenza, per non dire nessuna, elasticità.

E' opinione, infatti, di una notevole parte dei Quindici che il bilancio passivo, non solo non è suscettibile di diminuzione, ma richiede invece il aumentino pecuniarie gli stanziamenti.

DIMINUIRE LE IMPOSTE O AUMENTARE LA SPESA?

L'INSUFFICIENZA DEI PUBBLICI SERVIZI.

Il vero problema che si dovrebbe risolvere non sarebbe, secondo alcuni, relativo alle imposte da diminuire, ma invece alle spese da aumentare.

E le ragioni con cui questa opinione si suffraga non sono da tenersi in poco conto. I bisogni dei pubblici servizi crescono di giorno in giorno. Di buona più modeste delle pubbliche amministrazioni, fra cui non sarebbe difficile rinvenire qualche minutolo, non degli ultimi, credono infatti difficilissimo mantenere le spese per l'esercito e per la marina entro i limiti attuali senza pericolo per la difesa del Paese. La discussione del problema potrà essere rinviata, ma non si può chiudere gli occhi dinanzi al fatto che occorrono milioni — e non pochi — per tenere l'esercito di terra e la marina da guerra in grado di adempiere alle loro funzioni difensive.

E lo stesso si dica per altri servizi di necessità assoluta, come quello delle carceri, della Pubblica Sicurezza e delle Prefetture, che ora si trovano in condizioni non buone. I mali che derivano dalla deficienza notoria e riconosciuta di molti pubblici servizi sono troppo gravi per essere ignorati. La pubblica opinione spesso, per bocca dei giornali, si lagna del cattivo stato in cui questi servizi si trovano attualmente in Italia. Ma è chiaro che se si vogliono migliorare, come è urgente, i pubblici servizi, non si può sperare di ottenere economie nel bilancio passivo.

Veggasi quanto accade per le poste, uno dei pochi cespiti di entrata pubblica che si trovino in costante e progressivo aumento. Il miglioramento del servizio, reclamato a gran voce dall'opinione pubblica, non si può effettuare se non conservandovi il maggior provento annuo; ma questo non si può fare se non si rinuncia all'idea di diminuire il prezzo dei francobolli; e, mantenendolo intatto, se non si afferma chiaramente che lo Stato non intende fare alcun profitto sull'esercizio delle poste e dei telegrafi.

Ora può lo Stato rinunciare a codesto beneficio? E sarebbe giusto diminuire il prezzo dei francobolli a preferenza delle quote minime e dei dazi di consumo?

IL MIRAGGIO DELLA FINANZA FACILE.

L'ideale sarebbe di avere nel naturale incremento delle entrate un fondo per potere far fronte agli sgravi di imposte; ed è appunto per questo motivo che il presidente della Commissione dei quindici ha, come vi fu telegrafato ieri, indirizzato al ministro Finali un questionario, nel quale si chiede, fra l'altro, quali siano per essere gli impegni del bilancio nel prossimo decennio.

Ma nessuno vi è il quale si faccia troppe illusioni al riguardo. Gli impegni del bilancio hanno la tendenza a scemare, ma ad accrescersi.

Data questa dolorosa condizione in cui si trova il bilancio nostro, il non poter fare a meno delle entrate attuali, poichè le spese crescono ognora, sarebbe opinione di molti, nella Camera e nella Commissione dei quindici, che non sia consigliabile di accedere sgravi o di fare riforme prima di essere sicuri che non ne venga alcun accumento alla solidità del bilancio.

Per il finanziere coscienzioso, al quale non facciano gola illusioni o che non sia pronto a modificazioni radicali nei regimi esistenti, la situazione è, convien confessarlo, abbastanza angustiosa.

IL MINISTRO DEL TESORO NON HA ANCORA UN PROGRAMMA.

E' per questa ragione sovratutto che nel seno della Commissione dei quindici ancora si studia sui da farsi e lo stesso accade per il ministro del tesoro.

Si è detto da alcuni che il Finali sia andato al Governo con un programma definito. Nulla di meno esatto. Nel momento attuale, il ministro del tesoro non si è ancora deciso per una piuttosto che per un'altra via.

E' strano forse che un ministro non abbia un programma, specie se questo ministro è, fra tutti, uno di quelli più in vista. Ma è così.

VERSO L'ACCORDO FRA I QUINDICI E IL MINISTRO.

L'unica cosa che si può affermare con certezza è che ministro e Commissione dei quindici sono animati dal miglior desiderio di mettersi d'accordo. I membri più autorevoli della Commissione da una parte ed il ministro dall'altra reputano fermamente che la via dell'accordo sia possibile a trovarsi.

Quale abbia ad essere questa via si può argomentare da due fatti: dalla preferenza data agli sgravi sui consumi rispetto agli sgravi sulle quote minime e dalla cattiva accoglienza fatta alla tassetta sulla Rendita.

SU CHE TESTA CONTO DELL'ESTREMA SINISTRA.

Fra i Quindici e fra i membri del Governo sono molti coloro che sono persuasi della inopportunità di discutere l'edificio del bilancio, ma sono pochi quelli che non riconoscono la necessità di concedere qualche cosa al Paese che, a torto od a ragione, reclama le riforme tributarie e non ritengono opportuno di calmare, con qualche concessione moderata, gli appetiti dell'Estrema Sinistra. E questi appetiti non sono certo moderati. E' stato un danno grave che la Estrema Sinistra non abbia voluto fare parte della Commissione dei quindici e portare ivi le sue proposte ed i suoi voti. In tal modo è mancata una buona occasione per discutere la possibilità e la opportunità di ridurre i bilanci passivi militari e di aumentare l'imposta sui titoli di debito pubblico. Come è noto, questi sono i mezzi con cui la Estrema Sinistra vorrebbe diminuire le spese e metterci in grado di cessare così il gravame delle imposte. Mezzi semplici, ma contro di cui troppe obbiezioni si possono fare e troppi ostacoli si presentano.

Forse non vi è nessuno nella Camera all'infuori dei banchi dell'Estrema Sinistra, e non vi è nessuno certo fra i Quindici o fra i membri del Governo, il quale sia disposto a ricorrere ai mezzi indicati dall'Estrema Sinistra per potere ridurre le imposte.

Ma ciò non toglie che non si sia dovuto tener conto — entro certi limiti — dei desiderii dell'Estrema Sinistra quando si è trattato di scegliere la via delle riforme praticamente possibili.

L'OPPORTUNITA' DI MANTENERE LA TASSETTA SULLA RENDITA.

E' questo il lato politico della questione di cui vi parlavo prima.

Se la Commissione dei quindici ha respinto la proposta tassetta sulla Rendita, lo ha fatto certamente per salvaguardare il credito del Paese, per impedire che i creditori dello Stato, al quale l'imposta fu, appena qualche anno fa, accresciuta dal 13 20 al 20 per cento, non la volessero promessa che quello sarebbe stato l'ultimo aumento, non si impazzissero e non abbandonino il nostro Rendita. Ma fu anche in gran parte per togliere all'Estrema Sinistra ogni pretesto per ravvalorare, coll'esempio dei partiti di governo, le sue proposte di riduzione della Rendita. Se oggi lo Stato italiano ridusse l'interesse di uno o due soldi all'anno, con quale logica si potrà in seguito contrastare le proposte dell'Estrema Sinistra di ridurre l'interesse di una lira o magari di due o tre lire su quattro?

LO SGRAVIO SULLE FARINE.

Se la tassetta sulla Rendita fu respinta, lo sgravio sulle farine fu accolto, se non per far piacere all'Estrema Sinistra, almeno per tener conto di quella corrente dell'opinione pubblica, la quale richiede imperiosamente che qualcosa si faccia a favore dei consumi popolari.

In che modo poi si riesca a provvedere al vuoto creato nel bilancio dalla diminuzione del provento sulle farine ancora la Commissione dei quindici non sa. Il problema è allo studio; è certo sarà molto difficile aggiungo alle ragioni politiche che consigliano l'abolizione dei dazi sulle farine delle dimostrazioni economiche altrettanto convincenti della possibilità di compiere l'abolizione senza pericolo della solidità del bilancio.

LE ALTRE DIFFICOLTA' FINANZIARIE.

Nè la difficoltà e le incertezze finanziarie del momento presente sono tutte qui.

Parecchie questioni devono essere discusse — o presto — dal Parlamento, le quali possono avere una profonda ripercussione sulle condizioni del bilancio.

Non vi parlo del dazio sul grano, che una forte corrente dell'opinione pubblica vorrebbe abolito, o, almeno, fortemente ridotto. Qui in Roma viene molto discussa la progetta di sania mobile dell'on. Maggiorino Ferraris, e fra i maggiori uomini parlamentari non pochi si al mostrano favorevoli. Ma si dubita da altri che la scala mobile riesca a contentare quelli i quali ritengono l'attuale dazio ingiusto e pericoloso all'alimentazione delle masse. Nè si può trascurare la circostanza che l'abolizione del dazio sul grano importerebbe una perdita gravissima per lo Stato. Dove trovare i milioni per far fronte a questa perdita? E dove trovare, del pari, i milioni di minori spese o di maggiori entrate per diminuire il prezzo del sale e quello del petrolio? Tutte cose bellissime ma che, pur troppo, secondo molti, non si possono ottenere adesso.

I PERICOLI DELLE MARINE MERCANTILE.

Proposte concrete per diminuire le spese non furono presentate, se si tolgano quelle dell'Estrema Sinistra. L'unico accenno, forse, lo si può trovare nella proposta abolizione dei premi alla marina mercantile. Ma anche qui sembra difficile che praticamente si possa ottenere qualcosa, all'infuori di ridurre a dieci milioni di lire la spesa annua dello Stato.

Certamente sarebbe utile all'erario se si potesse accogliere la proposta della Giunta del bilancio di abolire i dazi sui materiali di costruzione per mettere in grado i costruttori di navi di comprare la materia prima a buon mercato e di fare a meno dei premi. Ma vi sono ragioni tecniche di finanza le quali dissuadono dall'abolire i dazi sui soli materiali da costruzione destinati alle navi. Non saprei dirvi, infatti, in quale modo ufficioso per determinare quali materiali servano alle navi e quali ad altri oggetti, occorrerebbe aumentare le spese di sorveglianza, e ciò nonostante, il contrabbando si effettuerebbe in gravissime proporzioni.

La questione non si può risolvere in tal modo regolarmente. Occorre affrontarla nella sua interezza e chiedersi: E' opportuno o no togliere all'industria siderurgica la protezione di cui essa finora ha goduto?

E se è opportuno, non è però consigliabile di giovarsi di questa possibilità di riduzione sui ferri e sugli acciai come di un'arma per ottenere equivalenti riduzioni sulle merci straniere dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dagli Stati Uniti?

FINANZA E TRATTATI DI COMMERCIO.

Lo stesso dicasi per il petrolio e per il grano. Per cui si vede che il problema degli sgravi non può essere risolto con prontezza, come da taluni si vorrebbe, se si pensa che i trattati di commercio scadono solo nel 1903, e le trattative per la rinnovazione saranno laboriose e lunghe.

Meglio è perciò restringere l'attività legislativa a quei punti i quali non facciano sorgere complicazioni internazionali, ma siano suscettibili di una pronta soluzione in guisa autonoma, senza pregiudizio del futuro.

E dappoichè il Paese richiede sgravi e l'Estrema Sinistra incombe con le sue proposte paurose di fallimenti interni e di riduzioni militari, si studino quelle riduzioni che al complesso della popolazione italiana appaiono più immediatamente e largamente giovevoli.

Questi gli argomenti in base ai quali mi consta che la Commissione dei quindici ed il Governo indagano i mezzi di potere compensare gli sgravi che si ha in animo di proporre sulle farine.

Vedremo fra non molto se essi vi siano riusciti, e se si sia scoperto quel rimedio atto a mantenere l'equilibrio del bilancio, che finora non è ancora determinato.

Ypsilon.

Colloqui di Saracco.

Roma, 20, ore 17. — Saracco oggi conferì con Branca e col prefetto di Roma.

Riunione di parlamentari piemontesi.

Roma, 20, ore 17,10. — La mattina della riapertura della Camera si terrà riunione di deputati e di senatori piemontesi allo scopo di discutere il progetto di legge contro l'adulterazione dei vini.

Per le spese straordinarie di guerra e marina.

Roma, 20, ore 20,40. — Si dice che quando la Giunta del bilancio riprenderà in esame le spese straordinarie di guerra e marina, la qual cosa avverrà in una delle sue prossime riunioni, vi sarà un'animata discussione. Qualche membro della Giunta reclamerà novamente che si faccia un'inchiesta, ai cui risultati si vorrebbe subordinare l'approvazione o il rifiuto dei fondi richiesti.

Il telefono in tutte le stazioni.

Roma, 20, ore 16,40. — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di allacciamento di tutte le stazioni ferroviarie tra loro mediante il telefono.

Le scuole italiane all'estero.

Roma, 20, ore 21,5. — Le prime notizie statistiche giunte al Ministero degli esteri sull'anno scolastico nelle scuole italiane all'estero sono ottime. Si constata un aumento generale, specialmente nelle scuole elementari della Tunisia, dove l'aumento da anni è costante, sicchè in un quinquennio il numero degli alunni è quasi raddoppiato.

I ricreatori militari a Roma.

Roma, 20, ore 21,45. — Oggi l'Associazione liberale pei ricreatori militari ha inaugurato i suoi locali con l'intervento dei deputati Torlonia, Alfredo Baccelli e Barzilai e le rappresentanze del presidio.

Nella Cassa di risparmio di Milano.

Roma, 20, ore 19,35. — Oggi il Re ha firmato il decreto che nomina a presidente della Cassa di risparmio di Milano il senatore Speroni, e a vice-presidente il signor Massimiliano De Leva.

Un ospite augusto a Roma.

Roma, 20, ore 21,5. — Oggi è giunto a Roma, in visita incognito, il principe Ereditario, zio della regina Elena. Scese all'*Hôtel Bristol*, ma il Re, appena lo ebbe saputo, lo invitò a prendere alloggio nel Quirinale, dove il principe fece colazione con i Sovrani.

Nel pomeriggio si è recato a visitare la regina Margherita.

Promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,56:

I decreti militari firmati stamane dal Re sono complessivamente 469. Nello stato maggiore sono promossi a tenenti-generali 3; a maggiori-generali 6. In fanteria: a maggiori-generali 3; a colonnelli 14; a tenenti-colonnelli 15; a maggiori 29; a capitani 60; a tenenti 180. In cavalleria: a colonnelli 1; a tenenti-colonnelli 3; a maggiori 5; a capitani 13; a tenenti 41. In artiglieria: a maggiori-generali 2; a colonnelli 9; a tenenti-colonnelli 11; a maggiori 13; a capitani 20; a tenenti 8. Nel genio: a colonnelli 2; a tenenti-colonnelli 5; a maggiori 5; a capitani 5; a tenenti 3. Nei Distretti: a colonnelli 1; a tenenti-colonnelli 1; a maggiori 2; a capitani 2. Nel personale delle fortezze: a colonnelli 1; a tenenti-colonnelli 1; a capitani 1. Nel personale medico: a colonnelli 1; a tenenti-colonnelli 1; a maggiori 2; a capitani 3. Nel Commissariato: a colonnelli 1; a tenenti-colonnelli 2; a maggiori 3; a capitani 2. Negli ufficiali contabili: a maggiori 6; a capitani 15; a tenenti 2. Nei veterinari: a maggiori 1; a capitani 1.

Inoltre per l'artiglieria, oltre a due maggiori-generali, vi sono due colonnelli incaricati di un comando di artiglieria.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

I maggiori-generali Giuseppe Vigano, Giovanni Goiran, Vittorio Cortese sono stati promossi a tenenti-generali. Il maggiore-generale Cesare Tarditi è nominato comandante di Divisione a Ravenna. Il maggiore-Generale Fabrizio Lazzi è nominato comandante di Divisione a Catanzaro. Sono promossi a maggiori-generali i colonnelli d'artiglieria Emanuele Carrano, Edoardo Bertarelli, i colonnelli di fanteria Cesare Paladini, Somano di Saint-Cergues e Giovanni Mirandoli.

Per il traffico del porto di Genova.

Una conferenza — Nuovi lavori.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19:

Per stabilire con quali provvedimenti urgenti potrebbe essere facilitato l'imbarco e lo sbarco delle merci nel porto di Genova, l'on. Branca ha disposto che, nella mattina del 27 corrente, sia tenuta al Ministero, sotto la presidenza del sottosegretario, una conferenza, cui parteciperanno i rappresentanti del Municipio e della Camera di commercio di Genova, tre delegati dell'Ispettorato generale delle ferrovie, il direttore-capo della Divisione dei porti, un rappresentante del Ministero delle finanze, un ingegnere-capo del genio civile di Genova, il capitano di porto, od un suo rappresentante, e un delegato della Società delle Ferrovie Mediterranee.

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'appalto dei seguenti lavori: trasformazione delle gru idrauliche, dal tipo basso al tipo elevato, nel porto di Genova, per l'importo di lire 210,000.

La questione operaia genovese.

Roma, 20, ore 19,45. — Nel pomeriggio il prefetto di Genova, Garroni, fatto venire apposta a Roma da Saracco, ebbe un lungo colloquio col sottosegretario Romanin-Jacur, al quale fece una particolareggiata relazione sullo stato della questione operaia in Genova.

Per i disoccupati liguri.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20,35:

Oggi al politeama Sestrese si tenne un Comizio, a cui intervennero oltre duemila operai disoccupati. Presedeva l'operaio Pietro Lava.

Sullo stesso della miseria che ha prodotto l'attuale grave situazione parlarono Giovanni Lerda e gli operai Prina e Traxino.

Il Comizio approvò ad unanimità un ordine del giorno con cui si fa invito al Governo di provvedere sollecitamente a dettare l'importante questione.

Ordine perfetto.

***

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23:

Sotto la presidenza del sindaco di Sestri, si riunì il Comitato di soccorso per i disoccupati, deliberando di associarsi a tutti i consiglieri comunali e proprietari di stabilimenti industriali. Oggi i deputati Fasce, Berio, Imperiale, Pellegrini e Pissorno, che si sono recati negli scorsi giorni sui luoghi dove la disoccupazione è maggiore, stabiliranno le conclusioni di uno studio sui fattori intimi della crisi, le quali verranno presentate ai colleghi della Deputazione ligure.

La tomba di re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

L'architetto conte Sacconi ha ricevuto dalla Casa Reale l'incarico della costruzione della tomba di re Umberto al Pantheon. La tomba del Re sorgerà nella cappella detta di Raffaello, poichè accanto ad essa è sepolto l'Urbinate, e che si trova precisamente di fronte alla cappella dove è collocata la tomba di re Vittorio.

Il Sacconi ha già abbozzato il progetto, il cui motivo artistico consiste in una lapide sorretta da due angeli.

Lapide commemorativa per Umberto.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 21:

Sulla facciata del palazzo dove nel gennaio del 1891 soggiornarono Umberto e Margherita, fra entusiastiche acclamazioni e al suono dell'Inno reale si è scoperta una lapide commemorativa al re Umberto, opera dello scultore Gangeri.

Intervennero le Autorità, le Associazioni, gli Istituti ed immensa folla. Il presidente dell'Associazione monarchica, facendo la consegna al Municipio, a nome del Comitato promotore, presieduto dal conte Marullo, pronunziò un applaudito discorso, a cui rispose l'assessore Patti con elevate parole.

Le Associazioni, con la Musica, si recarono a porre corone sulla lapide. I balconi del corso Garibaldi erano splendidamente adorni. I passeggi animatissimi. Stasera spettacolo di gala al teatro Massimo.

LA REGINA VITTORIA IN FIN DI VITA.

La *Stefani* ci comunica da **East Cowes**, 20:

Si assicura da buona fonte che stamane alle 7,30 lo stato della regina era critico.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cowes**, 20:

Annunziasi ufficiosamente che la regina era ancora viva stamane alle 7,15, ma che il suo stato era estremamente grave. Le speranze di un miglioramento diminuiscono. La principessa Vittoria arriverà stamane.

***

La *Reforma* ci comunica da **Osborne**, 20:

Il bollettino della regina di stamane, ore 11, constata la regina passò la notte alquanto inquieta. Nessun mutamento dall'ultimo bollettino.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 17,30:

Una persona che abita a Cowes, cui domandai informazioni, mi telegrafa che il personale della Casa reale dimostrava stamane minore ansietà di quella di ieri sera. Si facevano i preparativi per ricevere l'imperatore di Germania, il quale arriverà stasera o domani mattina. Il principe di Galles quando arrivò, iersera alle cinque, ad Osborne, entrò immediatamente nell'appartamento della madre. La malattia che ha colpito la regina è arrivata all'improvviso, e le persone addette alla Casa reale riferiscono che fino a giovedì la regina appariva in ottima salute. Solamente giovedì, nel pomeriggio, si manifestarono i primi sintomi di indebolimento, epoche dal sistema nervoso, che assunsero poi rapidamente un carattere allarmante. Nella notte di venerdì parve che la regina migliorasse, ma nel pomeriggio di ieri alla ricadde gravemente in preda alla prostrazione. Tuttavia la sua resistente costituzione parve che verso sera ripigliasse il sopravvento.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

Le condizioni della regina Vittoria sono sempre più gravi. Generalmente si ritiene che essa non sopravviverà oltre quarantotto ore. Intanto in un telegramma privato, la principessa Beatrice di Battenberg, diceva che lo stato della regina non è disperato. Però è sintomatico il fatto che alla regina vengano somministrati gli estremi eccitanti, caffeina e muschio, la qual cosa fa credere che si tratti già di combattere una paralisi incipiente. Tutto ciò dà l'impressione che la catastrofe, pur non essendo imminente, sia inevitabile per lento esaurimento. Si dice anche che nei bollettini sulla salute della regina si ometta gran parte della verità.

I familiari della Casa reale non nascondono che gli ultimi avvenimenti del Transvaal abbiano dato l'ultimo colpo all'esistenza già minata della regina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il bollettino pubblicato alle ore 16 dice che le forze della regina si mantennero abbastanza buone tutta la giornata. Quantunque non sia sopravvenuto nessun nuovo aggravamento, i sintomi continuano a destare ansietà.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

La voce che la regina sia rimasta oggi per parecchie ore senza conoscenza non è confermata. La regina avrebbe preso alcuni alimenti la notte scorsa.

L'impressione a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10:

I giornali parigini erano non si fanno più alcune illusioni sull'imminente catastrofe che si aspetta ad Osborne. Essi già pubblicano delle biografie sulla regina Vittoria, le quali sono somiglianti troppo a vere necrologie. Gli articoli in generale hanno un'intonazione benevola verso la regina. Solo il *Matin*, ricordando le guerre degli ultimi anni, termina dicendo che «ora il mondo respirerà.»

Guglielmo a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Flessinga**, 20:

L'imperatore Guglielmo ed il duca di Connaught sono giunti stamane e ripartiti per Porto Victoria, a bordo della *Minerva*.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 18,30:

L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 6 a Charing Cross. Il principe di Galles mosse al suo incontro, e si abbracciarono in silenzio. Molta folla, muta, aspettava l'imperatore fuori del luogo di sbarco. Guglielmo vestiva di grigio e portava un cappello basso. Proseguirà domattina per Osborne.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20,5:

L'imperatore Guglielmo è giunto stasera alle ore 18,40 e prese alloggio al Buckingham Palace.

Dal fatto ch'egli non abbia proseguito subito per Osborne si deduce che la regina non si trova ancora agli estremi.

Krüger e la malattia della regina.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 18:

Krüger si fa trasmettere i bollettini sulla salute della regina Vittoria, e si mostra sinceramente afflitto della gravità della sua malattia. Probabilmente invierà oggi un telegramma ad Osborne, improntato a sentimenti di simpatia.

Il castello di Osborne.

Il castello reale di Osborne si trova a nord dell'isola di Wight, nella contea di Hants, a due chilometri da East Cowes, sulla baia di Osborne.

Costruito in stile italiano, il castello contiene una ricchissima collezione di statue e di quadri. Dalle finestre si gode il magnifico panorama dei giardini e dei prati, che scendono fino alla riva del mare.

Un altro Comizio socialista per la questione Turati-Lazzari.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Questa mattina, alle ore 11,30, nel salone dei Ferrovieri è incominciata un'altra adunanza del partito socialista per discutere intorno alla nota vertenza Turati-Lazzari.

Il salone era affollatissimo, e lo fu tutto il giorno, stante un continuo via-vai di socialisti, tra cui erano notate molte donne, oltre alle note «compagne» Kuliscioff, Malusto, Brambilla, Anneni, ecc. Presiedeva il Croce. L'onorevole Turati stava in un palco; Lazzari in galleria.

Dall'apertura dell'adunanza fino alle 17 si fecero continuamente delle domande sui fatti risultanti dal lodo. Gli interrogati furono: l'avvocato Rugarli, Ping, Piccoli, lo studente Fribery, l'avv. Calvi, l'industriale Besana, padrone attuale del Lazzari. A tutte la domande risposero l'avv. Piccoli e l'on. Majno, rappresentanti il Giurì, autore del primo lodo del 1897.

Alle ore 17 fu chiusa la prima parte della discussione generale, e si aprì la seconda con un discorso di Turati, il quale, riassumendo i fatti e le discussioni, fu violentissimo. Il suo discorso sollevò applausi e proteste.

Al Turati risponderà E. Lazzari, poi parlerà da rappresentante del Consiglio della Lega dei Conciai, indi un rappresentante della Commissione esecutiva del partito; infine due amici del Lazzari. La discussione non può finire stasera.

Il salone dei Ferrovieri, non essendo concesso che fino alle 18, non si sa ancora dove potrà esaurirsi la discussione.

Oltre all'on. Majno, erano presenti i deputati Bertesi e Prampolini.

L'ambiente, sebbene sempre popolato da socialisti, presentava un aspetto vario, secondo le ore. Verso le 17, se si fosse adiverenti ai voti, Lazzari avrebbe avuta la causa completamente vinta.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

La discussione durò, animatissima, fin verso le 19. Dopo Turati, prese la parola Mañoli, il quale propose, a troncare la discussione, che parlassero solo i due rappresentanti dei Lazzari. Ma avendo il Donna acconsentito alla possibile presentazione di un fatto nuovo, l'assemblea respinse la proposta Mañoli.

Il Lazzari, invitato a parlare, disse che non si sentiva bene.

Infine si addivenne a rimandare la discussione a domani sera, per le 18,30.

In attesa della *Stella Polare*.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21,15:

Ieri sera il Consiglio direttivo della sezione ligure della Lega navale, presieduto dal senatore marchese Lazzaro Negrotto Cambiaso, tenne seduta e prese le ultime deliberazioni circa l'arrivo della *Stella Polare* a Genova.

La nave, partita ieri sera da Barcellona, è attesa qui per mercoledì o giovedì.

Alla sua entrata in porto, tutti i bastimenti qui ancorati alzeranno il gran pavese. Appena la *Stella Polare* approderà a Genova, la presidenza della sezione genovese della Lega si recherà a bordo.

Si spera di ottenere dal Municipio che la *Stella Polare* possa prendere ancoraggio nella Darsena, per dar modo alla cittadinanza di visitarla prima della sua partenza per la Spezia.

A Spezia.

Ci scrivono dalla Spezia, 20:

La Direzione del cantiere navale del Muggiano offrirà un banchetto all'*Hôtel Croce di Malta*, lunedì 28 corrente, alle rappresentanze di tutte le sezioni della Lega che interverranno ai festeggiamenti indetti dalla Lega navale centrale, marina di Spezia.

Il Re e il Congresso ginnastico.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21:

Si è assicurato l'intervento del Re, nel prossimo maggio, per le feste per il quinto Congresso nazionale ginnastico, del quale il Re è presidente onorario.

Gli impiegati delle Opere pie.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 23,15:

Oggi a teatro Comunale si è tenuto il Congresso degli impiegati delle Opere pie, che chiedono di essere equiparati, riguardo alla ricchezza mobile, agli impiegati dei Comuni e delle Provincie. Presedeva il deputato Pini, che ha pronunziato un lungo ed acclamato discorso, protestando contro gli indugi dei varii Governi a concedere giustizia. Fu votato, per acclamazione, un ordine del giorno, chiedente al Governo l'equiparamento in proposito.

La corrispondenza dei soldati inglesi.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Il ministro della guerra emanò la rara che Kitchener abbia proibito ai soldati di scrivere in Inghilterra.

Navigazione.

Montevideo, 20 *(Stefani)*. — E' giunto il *Regina Margherita*.

BOECKLIN

Col cadere del secolo sono andate scomparendo l'una dopo l'altra le grandi figure nelle quali gli uomini dell'avvenire integreranno la storia dell'arte del nostro tempo. Di quel superbo consesso di grandi spiriti che fu il cenacolo preraffaellista, donde tanta luce di verità e di poesia scaturì a rialzare dalla miseria intellettuale e formale l'arte moderna inaridita dall'accademismo, rimane solitario e inascoltato Holman Hunt, l'anima più pura e la più austera coscienza di artista che abbia illustrato l'età contemporanea. Madox Brown, il formidabile creatore del realismo espressivo; Rossetti, il mistico ritrovatore di una vena ignorata dalla poesia del sentimento; Burne Jones, il delicato e paziente stilista della poesia della leggenda; Millais, il realista fortissimo troppo presto traviato dalle lusinghe dell'arte superficiale, sono discesi l'un dopo l'altro nella tomba. Così la Francia ha perduto or è poco in Puvis de Chavannes l'unico suo artista che dalle strettoie dell'accademia sia salito alla poesia delle grandi sintesi umane. Il «paesaggio intimo» delicato, vanto dell'arte latina, ha perduto da tempo il meglio di se stesso coi suoi due più grandi campioni: Corot, il magico evocatore di paesi di sogno, celebre, e Antonio Fontanesi, ancora quasi ignorato, ma certo la più ricca e completa natura di poeta del paesaggio del secolo intero.

Rimaneva il colosso tedesco, l'uomo in cui tutta la Germania artistica si integrava e si specchiava: Arnoldo Boecklin.

L'artista che si è spento l'altro ieri, a settantasette anni, nella sua villa di Fiesole, ha provato da vivo quegli onori trionfali che la sorte non riserba che di rado ai prediletti dei suoi favori geniali. Già da tempo l'ammirazione sconfinata dei suoi conterranei l'aveva come divinizzato. Le varie nazioni tedesche lo consideravano come il genio incontrastato della razza germanica, come il fiore più alto che le genialità tedesca abbia dato nel campo delle arti figurative. Egli veniva posto accanto a Dante, a Michelangelo, a Shakespeare, a Goethe, a Wagner, nel gruppo esiguo dei geni universali poi quali non valgono le leggi comuni e nei quali tutte le forme della vita ideale sono contenute. La fantasia dei suoi biografi si compiaceva di raffigurarlo come la quercia dal verde eterno che ombreggiava tutelare il tumultuoso affannarsi della giovine arte tedesca, e se nella selvaggia vigoria di quel corpo fortissimo e nelle rughe profonde di quella testa indomita e selvosa trovava la materia di queste figurazioni allegoriche, la leggenda aggiungeva che quelle mani dalle quali tante luci di poesia erano scaturite potevano ritare il prodigio di forza fisica di cui quella di un altro grandissimo, Leonardo, erano state capaci.

Che cos'è dunque l'arte di quest'uomo, al cui nome solo una razza intera si inchina e che in tutto il mondo ha seguaci fanatici ed adoratori entusiasti, come forse il solo Wagner può vantare?

A chi si affacciò alla pittura del Boecklin attraverso una miniatura realistica o psicologica, simbolica o modernista, essa potè parere un'enormità od un'aberrazione.

Gli occhi avvezzi alle delicate sinfonie di grigi crepuscolari di un Corot si chiudevano abbacinati da un'incredibile violenza di colori puri, violenti, brutali e squillanti come trombe di guerra; gli occhi che avevano languito di struggimento sui pallidi barlumi di una psiche misteriosa tralucente appena dalle calme pupille delle figure di un Rossetti o di un Burne Jones, quelli che si erano attardati con intima dolcezza alla serenità incontaminata delle rigide figurazioni di un Puvis de Chavannes, si ribellavano alla brutalità selvaggia di sanguigni visi di centauri o di fauni imbestialiti dall'appetito sessuale o dall'ira; quanti avevano creduto dinanzi alla profondità psicologica di cui un Madox Brown aveva animato le più umili scene della vita moderna, o alla commozione poetica con cui un Holman Hunt aveva rivestito la leggenda religiosa, si domandavano spaventati qual arte fosse quella così fuori della realtà nella sostanza e così poco curante della verità della forma.

Perchè nell'opera del Boecklin non v'è ciò che forma solitamente il vanto più alto dell'arte. Non quell'intelligenza armoniosa delle più fuggevoli apparenze della natura, per la quale i pennelli moderni si stimano di tanto superiori agli antichi, non certo il prestigio della forma, perchè mai disegno di corpi fu più trascurato od errato; non il senso della bellezza fisica, perchè mai si videro meno ideali donnacce figurate da dee o da ninfe; non quello della bellezza di sentimento, poichè non un viso in tutta quest'opera giunge ad un'espressione più che mediocre.

Eppure, nonostante queste deficenze enormi, reali, innegabili, ammessibili ed ammesse, l'artista fu un genio e la sua opera è forse la più intensa, la più originale e la più possente dell'arte moderna. La forza di questo uomo trascurato nel disegno, talvolta brutale nel colore, incapace di poesia psicologica, inetto alla bellezza fisica, fu una sola: *la visione eroica*.

Vi sono artisti che si arrestano alla realtà pura; ve ne sono altri che salgono alla poesia di questa realtà; ve ne sono altri ancora, rarissimi, che giungono ad un gradino più alto: la realtà ideale. Il Boecklin, quasi solo nell'età moderna, arrivò allo stadio supremo: *l'esaltazione eroica della realtà ideale*.

L'azzurro dei suoi cieli non è l'azzurro carico di un giorno qualsiasi: è l'azzurro più intenso di cui i nostri occhi possano immaginar capace la vôlta del cielo; il verde del suo mare non è solo un verde debitamente fotografato dall'occhio dell'artista: è *la possibilità più alta* di quel

vacissima com'è quella dei popoli giovani e dei fanciulli, giunse a viverci ed a sentirlo come reale, e coll'ardore quasi selvaggio del suo sangue giunse ad esprimerlo in forme esuberanti di vitalità.

Perchè questo è il segreto del fascino del Boecklin. Tritoni e nereidi non sono un'invenzione sua: da Mantegna e Raffaello a Moritz von Schwind, furono più d'una volta tema di figurazione pittorica, ma quelli che si snodano e si contorcono e sghignazzano e si spruzzano e si tuffano nelle onde e fra gli scogli muffosi dei *Sceidgiten* del Boecklin vivono di una vita nuova, selvaggia, brutale, esuberante, irritante talora di volgarità, ma incomparabilmente vera ed intensa. Ben prima di lui fauni e ninfe avevano folleggiato nell'arte, ma non mai la bestialità licenziosa e violenta era stata evocata con tale selvaggia e irruente vitalità persuasiva. Per lui il mito non fu una piacevole evocazione decorativa, ma un'intuizione vibrante di una realtà non sentita prima da nessun altro con tale potenza.

Ma per quanto sia grande l'originalità di quest'arte, per quanto fresco e selvaggiamente vitale questo naturalismo fantastico, che da vent'anni nutre di una prole troppo feconda l'arte tedesca, la gloria più alta del Boecklin sta in un altro campo: sta sopratutto in quello che chiameremo il *paesaggio eroico*.

La primavera, l'estate, l'autunno, le albe, le notti, le sere, le fonti, i ruscelli, i mari del Boecklin non sono quelli di un qualsiasi luogo d'Europa, in un giorno ed in un'ora qualsiasi, compresi negli anni della sua vita: sono la primavera, l'estate, l'autunno tipici, sono l'alba, la notte, la sera, la fonte, il ruscello, il mare universali, ma esaltati dalla semplice realtà verso la loro possibilità ideale.

E' ora il raggio del sole primaverile che penetra nella spaccatura della rupe a risvegliare magicamente le acque della fonte che gorgoglia tra i massi *(Quell in der Felsschlucht)*; è la diroccata ruina del Castello sul mare sotto il cielo livido in cui volano i corvi e si torcono al sollo i cipressi *(Ruine am Meere)*; è il bosco sacro in cui i sacerdoti si avanzano verso l'altare sotto le ombre annose, sul prato verdissimo stellato dai calici violacei del colchico autunnale *(Heiliger Hain)*; è il recluso che, seduto al tramonto sull'orlo della cisterna, guarda dinanzi a sè il paesello natio tra le masse confuse del verde, *(Heimkehr)*; è il soggiorno dei beati, dove i pioppi tremolano in riva allo stagno in cui navigano i cigni candidi, e il centauro passa a guado portando sul dorso l'ondina *(Die Gefilde der Seligen)*; sono le due ville sul mare, sorgenti con logge e terrazze fra le macchie dei cipressi affaticate dal vento, misteriose e severe, come abitate da un arcano dolore tragico *(Villa am Meere)*; sono i prati stellati di fiori sotto i rami randiti correnti per l'azzurro *(Frühling's Erwachen)*; è la villa italiana candida fra i densi coni dei cipressi *(Italienische Villa im Frühling)*; è infine quell'opera unica, inimmaginabile, quale basterebbe da sola alla gloria immortale di un artista: *L'isola dei morti*.

L'uomo che ha immaginato nella sua fantasia quella cava rupe sorgente isolata col gruppo funereo dei suoi cipressi, colle rigide aperture delle sue gallerie traforate, nella desolazione di un mare e di un cielo tragico, qual prodigioso asilo di pace, l'unico che l'arte abbia, da che mondo è mondo, concepito, degno delle anime e dei poeti, degli amanti e degli eroi », ha creato l'opera di poesia forse più alta ed intensa che sia uscita dallo sforzo dell'arte moderna. Non è più questa soltanto una realtà trasformata da una particolare sensibilità poetica, non è soltanto la figurazione tipica astratta dalla contingenza transitoria: è il puro sogno di un cuore di poeta, divenuto realtà effettiva e sensibile a tutti. Questa non è più traduzione, è creazione, non è più pittura, è poesia pura. La dote del Boecklin, quella che lo pone al disopra di tutti forse gli artisti moderni, è questa di essere stato una straordinaria anima di poeta. Dica chi vuole che queste figurazioni sono un ultimo riflesso del romanticismo: quando trova una veste così vibrante di luce, d'aria e di vita, il romanticismo è poesia a della più alta. E come l'eroe è nella gerarchia umana più alto del mito segnatore, così il paesaggio eroico del Boecklin sta sopra al paesaggio intimo di Corot e del Fontanesi e dei loro seguaci odierni.

Una straordinaria potenza di fantasia poetica animata da un fervore quasi selvaggio di vitalità: ecco Boecklin. Si racconta che pottosi un giorno a dipingere una selva aristocratica, rimase per tutta la giornata appollaiato sullo sgabello, dinanzi alla tela bianca, la testa fra le mani, immemore del mondo esterno, dimentico del cibo, assorto nei prodigi, che nella sua fantasia si svolgevano nella foresta creata dalla sua mente.

Questa violenza appassionata di immaginazione, questa intimità vibrante di sentimento, formano il fascino di tutte le figurazioni del Boecklin e sono le qualità che, malgrado le manchevolezze formali e ideali, renderanno eterna più d'una sua opera. Fra tanta gente che dipinge per gli altri, emerge come un gigante quest'uomo che non dipinse che per se stesso, e non deviò di una linea dalla sua strada, e non fece alcuna concessione, e non cercò accomodamenti, ma, anzi, visse solitario, violento, sprezzante e brutale, finchè la folla ravveduta venne a prostrarsi ai suoi piedi come a quelli di un Dio. Eroica fu la sua arte, perchè egli stesso ebbe l'anima eroica e salvò intatto il suo sogno attraverso le miserabili angustie della vita e la sciocca adulazione ilnintelligente e la fortuna commerciale e la rettorica patriottica.

Perciò, per quanto egli abbia prediletto l'Italia, e nelle sue *Ville a mare* e nelle sue ville sui colli toscani ne abbia dato la più sintetica immagine di poesia, è con un senso di malessere che lo immaginiamo dormente tra i lauri e i mirti della primavera toscana, sul mite e soleggiato colle di Fiesole, al canto degli usignoli. Invincibilmente sorge dinanzi agli occhi della nostra mente la tragica isola della morte, perduta nelle solitudini del mare dell'oblio, la cava rupe nel cui vivo sasso si aprono le gallerie funerarie all'ombra cupa dei cipressi giganteschi appena curvati da un soffio di brezza che non turba le acque morte che vengono a lambire le basi muffose della roccia scabra. E' colà, sotto quelle zolle squallide, dove biancheggiano le pietre funerarie, nell'ombra nera di quei cipressi, sotto quel raggio di sole pallido che ne illustra le cime che noi immaginiamo la tomba ideale di questo selvaggio eroe della poesia. Per lui stesso, forse più che per altri, nelle tumultuose ore febbrili della sua esistenza egli creò quel prodigioso asilo di pace. E tutti i cuori sanguineranno, da questo giorno, alleggiare il suo spirito tra quelle forme, in quell'atmosfera eroica vissuta dal suo solo cuore.

Carlo Thovez.

Il discorso di un ex-ministro della marina.

Ci telegrafano da Recco, 20, ore 15:

All'ammiraglio Bettolo venne offerto oggi un banchetto dai suoi elettori di Recco.

Bettolo, al suo arrivo, fu ricevuto alla stazione dalle Autorità e notabilità, salutato in piazza del Municipio al suono della Marcia Reale e dagli applausi della popolazione.

Al banchetto, di 70 coperti, intervennero i senatori Tortarolo e Maragliano, i deputati Ricaretti, Fiamberti, Danco Gian Carlo, Costa-Zenoglio, il presidente del Consiglio provinciale, Rita, numerosi sindaci del Collegio, notabilità, industriali ed armatori. Aderirono i senatori Negretto, Cambiaso, Piaggio; i deputati Pinchera, Imperiale, Fasce e Berio. Il salone del Municipio era elegantemente addobbato con trofei, bandiere, palme ed i ritratti dei Sovrani, e riccamente illuminato.

Alla fine del banchetto l'on. Bettolo pronunciò un discorso.

Accenna i punti principali:

Fra le varie politiche finanziarie che si contendono il campo, l'oratore, ripudiando le troppe austerità e le recisioni profonde nelle spese militari, si manifesta proprio a quel partito il quale crede nelle entrate ordinarie, stimolate da un migliore avviamento dell'economia nazionale ed in un intelligente uso delle pubbliche spese, di poter trovare le risorse necessarie a provvedere ai supremi e più immediati bisogni del Paese. E' contrario perciò al sistema che provvede ad ammortizzare i debiti esistenti e preferisce devolvere i fondi così impiegati a sollievo dell'agricoltura e del commercio.

Abbandonando il sistema di ammortizzare i debiti, si avrebbe una disponibilità annua di circa 15 milioni, e tutto ciò senza fare conto dei 60 milioni che il tesoro possiede di credito verso l'Amministrazione del Fondo per il culto e nell'utile dell'operazione in corso relativa alla Rendita del 4 1/2 per cento; e senza contare le spese straordinarie per la spedizione in Cina, addebitate alla parte ordinaria del bilancio, mentre si dovrebbero considerare come partite di giro, potendosi ormai tenere per certo che quelle spese saranno reintegrate dalle indennità che ci sono dovute e che si saranno pagate.

L'oratore trae da queste considerazioni argomento per ritenere che non sia impossibile allo Stato italiano di mantenere una elevata posizione internazionale. E siccome di questa posizione sono validissimi coefficienti la marina da guerra e la marina mercantile, così l'onorevole Bettolo si ferma più specialmente a considerare le gravi questioni che alla marina si riconnettono.

Nella marina militare urgono non poche riforme dirette a semplificare i servizi contabili, ad eliminare quelle dispersioni di forze che, derivano da funzioni accessorie, improduttive o parassitiche. In tal modo sarà più facile trovare i mezzi per la riproduzione della marina nostra, la quale, pur troppo, è discesa dal terzo al sesto posto ed ha un tonnellaggio minore del terzo di quello della marina francese. E' ingiusto il rimprovero mosso alla nostra marina di essere un campionario di navi, ed almeno è un rimprovero che andrebbe fatto a tutte le marine; con la differenza che la stessa campionatura presa di sui potuto essere rigradata in due o tre navi al più, mentre altrove, ove i mezzi finanziari non mancarono, non vennero rigenerate in numerose unità. Occorre riparare allo scadimento attuale, ed entrare in un periodo di feconda e progressiva preparazione che, se continuata, potrà assicurare all'Italia il posto che le compete sul mare.

Ma non basta una forte marina militare, è necessaria del pari una fiorente marina mercantile. Anche a questo riguardo l'Italia è sempre stata incerta nei criteri direttivi da seguire. Mentre ci siamo appena emancipati, in virtù delle leggi del 1885 e del 1896 ai premi alla marina mercantile, dalla soggezione straniera, e si sono scossi dal letargo le iniziative private, si tentano già le conseguenze finanziarie del risveglio.

Non già che non se ne debba tener conto, ma non si può non dimostrare la necessità di conservare all'Italia una forte marina.

I benefici economici e politici, di cui un Paese può ricavare per opera della sua marina mercantile, si esplicano sotto tre forme differenti: 1.o per i noli guadagnati; 2.o per la conquista alla bandiera nazionale dei traffici e dei rapporti commerciali, che intercedono fra la madre patria e l'estero; 3.o per promuovere nuovi traffici a vantaggio della produzione nazionale.

In base a questo funzioni ogni paese dovrebbe coordinare lo sviluppo della sua marina all'intensità dei traffici che esso può alimentare. E poichè il carattere moderno del traffico sul mare, informato a piena libertà, non consente i metodi esclusivisti di altri tempi, si può ritenere che un paese abbia raggiunto un'equa proporzione tra la capacità dei suoi trasporti ed il suo commercio marittimo, allorchè ne potrà avere una metà sotto la bandiera nazionale.

Poniamo anche alla nostra marina questo modesto obiettivo, e, pur trascurando quei traffici che le nostre navi secretano fra continenti esteri, che non è piccola cosa, ragioniamo colla scorta e con la logica delle cifre.

La quantità di merci che nel decorso anno furono importate dall'estero e furono esportate per l'estero, con trasporti nazionali e stranieri, ascende a 10 milioni di tonnellate in cifra tonda.

A questo traffico la nostra bandiera prese parte con una capacità di trasporto pari a 3,500,000 tonn., e la estero con quella di complessive 12,500,000. Le percentuali sono dunque rispettivamente il 22 ed il 78. D'altra parte, noi abbiamo in vapori una forza di 314,830 tonn. netto. In base a questi elementi, si devono che per corrispondere alla metà del solo nostro commercio marittimo internazionale, la forza del nostro naviglio a vapore dovrebbe raggiungere le 720,000 tonn. nette; vale a dire ch'essa dovrebbe essere qualche cosa più del doppio del tonnellaggio attuale. E si noti che, nel computare questa capacità di trasporto, si sono pure compresi i piroscafi in larga misura acquistati all'estero, dei quali numerosi sono che contano parecchi lustri di vita, che sono forniti di macchine poco economiche, che rappresentano, insomma, istrumenti male adatti alla concorrenza.

Questo dimostra come sia necessario venire in aiuto alla marina mercantile. Oggi, invece, scopresi da oltre un anno i provvedimenti legislativi del 1896. La questione pende ancora sotto l'esame del potere legislativo.

Nessuna soluzione potrebbe creare condizioni peggiori dell'incertezza. E' quindi da augurarsi che Governo e Parlamento, persuasi del pericolo di ogni ulteriore aggiornamento, si risolvano a deliberare, con tutta sollecitudine, un'era un problema tanto intimamente connesso alle sorti dell'economia e della difesa nazionale.

In chiusa del discorso dell'on. Bettolo fu accolta da evviva entusiastici ai Sovrani e alla Regina madre. Parlarono quindi, applauditissimi, il presidente della Deputazione provinciale, avv. Rezzo.

Un commento della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22.30:

La *Tribuna* commenta in parte politica del discorso di Bettolo; rileva con rammarico come Bettolo, sino a pochi mesi fa ministro, abbia esposto delle critiche così recise sugli ordinamenti nostri più importanti, confermando la sua cura che si moltiplicano da ogni parte. Si afferma quindi sulla parte del discorso che tratta dei bilanci, conoscendo il programma di Bettolo, che riassume nella frase: « finanza non austera ».

La *Tribuna* ammette che il bilancio sia tangibile, ma solo quando sia certa di utile la meta da conseguire: ma per questo conviene uscire dalle guarigioni consuete e dalle astrazioni più generiche ancora per esporre addirittura al Paese quali riforme e in pro di chi si possono introdurre nel nostro sistema tributario.

Un tumultuoso comizio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,30:

Si tenne oggi al politeama un Comizio degli operai metallurgici. La vasta sala del teatro era zeppa. Assistevano alcuni deputati ed altri aderirono. Quando tra i nomi dei presenti si lesse quello di Alberti, scoppiò un urlo. Alberti, che è sul palco, si alza ed esce. Venne fischiato anche il nome di Adolfo de Rivera, che era tra gli aderenti.

Parlano Berio, Panzini, il presidente Deluca e alcuni consiglieri provinciali. Quindi si chiede la chiusura, ma i socialisti vogliono che parli ancora l'avv. Lucci. La Presidenza si oppone e ne nasce un baccano; la Presidenza abbandona il posto.

Il Lucci parla, ma lo interrompe l'ispettore De Simone. Cleseri protesta, dicendo che il Lucci aveva diritto di parlare. Infine si vota un ordine del giorno del socialista Labriola, con cui si chiede un'equa divisione dei lavori e si domanda che tutti i lavori ferroviari si facciano in Italia.

Il Comizio finisce tranquillamente.

Contro il dazio sui grani.

Un Comizio popolare a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 10.30:

Oggi ebbe luogo al politeama Nazionale un Comizio popolare per l'abolizione del dazio sui grani. Fu oratore l'on. Verdinois. Aderirono l'on. De Nobili ed il sindaco della città, altro « molto Assessionati. Il concorso del pubblico fu limitato: alcuni applausi salutarono il conferenziere. Dopo il Comizio il partito repubblicano e socialista offrì una bicchierata all'onorevole Verdinois.

La Commissione d'inchiesta a Palermo.

Tentato furto del suo primo verbale.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21.15:

La Commissione, composta di quattro consiglieri comunali e presieduta dal consigliere di Stato Schanzer, ha cominciato i lavori per la inchiesta che essa deve compiere sulle passate Amministrazioni municipali per assodare le responsabilità delle recenti condizioni finanziarie del Comune. Ieri la Commissione tenne la sua prima seduta, redigendo il relativo verbale.

Stamane i primi impiegati che si erano recati al Municipio constatarono che il cassetto del tavolo adibito ai lavori della Commissione era scassinato e che le carte erano tutte in disordine. Evidentemente s'era pensato di sottrarre il verbale, che però non stava nel cassetto, essendo stato portato via dal segretario della Commissione d'inchiesta.

Il questore, avvertito del fatto, procedette all'interrogatorio di parecchi impiegati. Fece trarre provvisoriamente in arresto il mastro di casa e quattro inservienti, incaricati della sorveglianza della sala.

Il fatto produsse dapprincipio un'enorme impressione. Il comm. Schanzer richiese al sindaco una cassa forte per custodire i verbali ed i documenti relativi all'inchiesta.

Un errore degli avvocati milanesi.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Nel pomeriggio si riunì l'assemblea degli avvocati inscritti presso la nostra Corte di Appello.

L'ordine del giorno recava l'elezione di sette membri della Direzione.

Ma questa elezione non potè esser compiuta perchè il seggio incorse in un errore di procedura.

La discussione fu vivacissima.

L'assemblea si sciolse, rimandando l'elezione.

Una commemorazione di F. Ferrara.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 14,23:

Oggi, alle ore 12, alla nostra Camera di commercio, presenti tutte le Autorità, il prof. Bertolini ha commemorato solennemente il grande economista siciliano Francesco Ferrara. Era anche presente il figlio dell'estinto. Telegrafarono, adducendo alla cerimonia, Crispi, Rudinì, tutti i ministri e sottosegretari, alcuni senatori e deputati, il comm. Stringher, ecc. L'oratore fu applaudito.

Le elezioni provinciali di Pandino.

Il candidato socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,5:

Per le elezioni provinciali del mandamento di Pandino oggi c'è stata una lotta accanita, poichè i socialisti hanno presentato il loro candidato. Essi hanno anche tentato numerosi Comizi per coalleggiarne l'elezione.

Nè corseguito molto movimento durante tutta la giornata e molta animazione, ma il candidato socialista, prof. Lucci, ebbe solo 75 voti.

Elezione politica.

Reggio Calabria, 20 *(Stefani)*. — Collegio di Reggio Calabria. Risultato di nove sezioni: Casciana voti 647; Trippi voti 451; nulli e dispersi 11.

L'elezione di un nazionalista.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Nell'elezione senatoriale nel Dipartimento di Ille-et-Vilaine fu eletto con 753 voti il generale Saint-Germain, nazionalista.

Il duello Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 17,45:

Il duello fra il giovane Rothschild e il conte di Lubersac avvenne a Boulogne, nel parco del castello di proprietà dei Rothschild. Sebegé, testimone del Lubersac, fu designato dalla sorte a dirigere il combattimento. Questo, cominciato alle 11,10, finì mezz'ora dopo. Vi furono cinque riprese accanitissime, con numerosi « corpo a corpo ». Interrotti dai padrini. Gli avversari si batterono entrambi coraggiosamente: la manica della loro camicia erano ridotte a brandelli pei continui colpi. Alla sedicesima ripresa la spada del Rothschild trapassò il braccio del Lubersac dal basso in alto, dal gomito all'ascella. Non si pubblicherà il verbale. La ferita riportata dal Lubersac è grave, ma non pericolosa.

I sudditi americani nel Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 16,50:

I sudditi degli Stati Uniti, che lavorano nelle miniere di asfalto a Guanaco, comandati dal capitano Rafferty, l'eroe della battaglia di San Juan, si sono barricati, per loro difesa estrema, contro i soldati regolari del Venezuela. Il Governo del Venezuela ha applicato la censura telegrafica.

La ferrovia dal Mar Rosso all'Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi 20, ore 10,50:

Ilg, direttore delle ferrovie etiopiche, scrive ai giornali smentendo la vendita di quelle ferrovie ai alcune Società inglesi.

Un grave delitto in una ferrovia inglese.

Il coraggio di una signora. Una straordinaria lettera dell'assassino.

I giornali ora arrivati dall'Inghilterra ci danno i particolari dell'atroce delitto avvenuto l'altro giorno in un treno che da Southampton correva verso Londra.

Fra le stazioni di Eastleigh e Winchester, in un compartimento si trovavano soli un certo Parker, privato di cognizioni assai, e la signora Rhoda King. Tutta era calma; l'uno e l'altra avevano i loro posti dallo stesso lato, agli angoli. Alla stazione di Winchester entrò un signore, certo Pearson. Si sedette sul divano opposto e cominciò a leggere un giornale. Poi, riposte le lenti nel taschino, si alzò comodamente, sbottonandosi un poco sopra.

La signora King s'era alzata a guardare dal finestrino, traverso il vetro, quando nel corridoio fu vibrato un colpo di rivoltella. Il signor Pearson era immobile, colla testa penchata da un lato e gli occhi sbarrati. Il Parker, dopo un momento di esitazione, rivolse l'arma contro la signora, impietrita dallo spavento, e le tirò contro, fermandola. Ella si abbandonò sul divano e chiuse gli occhi. Allora l'assassino ricaricò e sparò nello taschio del morto, evidentemente. Quando un treno tutto quello che c'era si rivolse a guardar la signora.

— Non mi uccidete, non mi uccidete! — ella mormorò.

Il Parker stette zitto alcuni minuti, poi disse:

Mi dicano di avervi ferita; io non avrei voluto farvi male.

Perchè avete fatto ciò, perchè? — chiese la signora, che non sapeva che cosa dire e tremava di paura.

Perchè avevo bisogno di denaro. Sono stato dentro, lo sa; ma non ho più padrone di me stesso; avevo tanto bisogno di denaro. E voi, voi non avreste fatto delle delazioni, non è vero?

Felice di poter promettere qualche cosa, la signora rispose di no. Anzi, ripreso coraggio, propose di aiutare il Pearson.

Egli è morto — mormorò l'assassino.

Poi soggiunse:

— Io metterò la mia rivoltella nella sua mano; diremo che si è ucciso.

La signora King, non ancora sicura per la sua vita, cercò di testimoniare qualche interesse per l'assassino, e gli disse che sarebbe stato meglio per lui scappare il più presto.

— Se fossi in voi — suggerì — verrei buttar via la rivoltella, in modo che, se vi trovano, voi non abbiate nulla su di voi che possa compromettervi.

L'assassino abbassò il cristallo e buttò via l'arma. Intanto il treno era giunto presso Vauxhall, e cominciava la corsa. Il Parker aprì lo sportello e saltò fuori.

Fu arrestato molte ore dopo l'arrivo della signora King a Vauxhall, la quale scese dal treno immediatamente per denunziare il fatto alla Polizia e andare poi all'ospedale per farsi medicare la ferita che aveva ricevuta al braccio.

L'assassino confessò; e appena chiuso in cella volle scrivere al padre. Ecco la lettera:

« *Carissimo padre,*

« Vi scrivo da una cella delle prigioni, dove sono chiuso sotto l'imputazione di aver ucciso un uomo e ferito una donna. Sarò stato pazzo. Io non so che cosa feci. Non v'era ragione, lo credo che sia per impazzire.

« Se chi non sono stato un buon figlio, nè per voi nè per la mamma. Adesso sarò condannato a morte. Sarà la liberazione di tutto. Fate che i miei fratelli e le mie sorelle leggano questa lettera e ne traggano consiglio. Vivete felici, ma non abbiate la cupidigia del denaro. E' quello che mi ha rovinato. Dite ai miei fratelli che sei si lascino trascinare dall'amore delle belle ragazze. E' per mezzo di esse che io ho avuto i maggiori guai. Ma vi è una famiglia in Portsmouth, che non è bella, che io amo e che mi ama. Io penso che ella sarà annientata adesso. Auguri tanto di vederla ancora una volta prima di morire, perchè io l'amo fortemente.

« Spero di avere una lettera da voi prima del processo. Sono calmo, e ho il cuore rotto.

« Vostro

« Geo H. Parker. »

I cadaveri di due sorelle assassinate scoperti dal padre.

Si ha da Zagabria:

Il guardiacaccia Holub, di Nova Banja, trovandosi ad una partita di caccia in un bosco vicino al paese, vide da un mucchio di foglie secche spuntare una gamba nuda. Il guardiacaccia chiamò i compagni, e insieme a loro si diede ad allontanare il fogliame, sotto il quale giacevano due cadaveri.

Appena l'Holub ne scorse le sembianze gettò un urlo terribile e cadde svenuto. Aveva riconosciuto nei cadaveri le sue due figlie. Le ragazze, la prima di 17 e la seconda di 15 anni, mancavano di casa, ma il padre le credeva presso una famiglia amica in un villaggio vicino, per dove erano partite il giorno avanti.

Probabilmente, nell'attraversare il bosco, le due infelici avevano veduto aggredite ed assassinate « scopo di rapina.

Infatti esse avevano portato seco un piccolo importo di denaro (circa 40 corone), che non fu ritrovato.

Il povero padre sembra impazzito dall'orrore della terribile scoperta.

SPORT

La questione San Malato-Damolte.

Un « match » che si farà in duello.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 23,40:

E' sorta in questi giorni una vertenza fra lo schermitore italiano Alceo di San Malato, figlio del celebre Turillo di San Malato, e lo schermitore francese Damolte; il primo lanciava una sfida a quest'ultimo per una prova al fioretto. Il Damolte rifiutava la sfida, ma mai rinunciava a due avversari ad accordarsi sulle condizioni secondo le quali si doveva svolgere l'incontro.

Il San Malato proponeva il noto duello, colla *pointe d'arrêt*; il professore Damolte proponeva che l'arbitro si svolgesse come in una scuola sul terreno.

La sfida finiva locco ed una scambio di vivaci lettere fra i due avversari, che venivano pubblicate sul *Figaro*.

Il Damolte, rispondendo alla lettera di sfida del San Malato, scriveva:

« Voi altri italiani vi coperte il tronco col braccio, col guanto, con la maschera: dove volete che la lasciki? In una scuola, caro collega, io cercherei di trapassarvi il braccio e il corpo, perchè in Francia noi ci battiamo senza ripari che proteggano il braccio o il collo. »

Il San Malato rispondeva immediatamente al Damolte che se preferiva lottare il *match* in un duello era a sua disposizione.

Il Damolte, a sua volta, con un'altra lettera, sentiva consigliava il San Malato di rileggere la lettera scritta da lui, cui si esprimeva:

« Ciò vuol dire che, avendo inteso di percorre un *match*, non avevo preveduto un duello. Tuttavia, per ragioni sanitarie, visto dalla vostra audace diplomazia, e non volendo e non potendovi seguire su questo terreno....., espetto il sentito che vi piacerà di dare a questo incidente che voi avete provocato. »

A questa lettera il Damolte fece seguire un telegramma insultante lo schermitore italiano, il quale oggi telegrafavagli avvertiva l'avversario che stabiliscono i suoi padrini. Il telegramma del San Malato contiene poi la seguente frase: « Se per caso avete intenzione di suicidarvi, scacciate queste cattive idee. »

Il *meeting* ippico di Nizza.

(La quinta giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 13,50:

Interessantissima è riuscita la quinta giornata di corse al galoppo. Il *clou* dell'odierna riunione fu il *Grand Prix de la Ville de Nice*, vinto da *Mont Brion*.

Ecco il risultato di ogni gara:

1. Prix de Cimiez, corsa di steeple a reclamare. — 3000 fr., 3000 metri.

1.o *Marmousot* (m. 1/2, F. Bates), di Ch. Blanchetti;

2.o *Rivarena* (m), Collieri), di G. Batchelor.

Seguo 3.o *Tri-Tri* (m. Campbell), di Audier.

II. Grand Prix de la Ville de Nice, steeple-chase — 20,000 fr., 4000 metri.

1.o *Mont-Brion* (m. J. Monk), di C. Goodson;

2.o *Carlito* (m. Collier), del conte de Vasart d'Hoiser.

Seguo 3.o *Lark* (m. Reed), di G. Nargely.

III. Prix Masséna, corsa di steeplechase — 8000 fr., 3000 metri.

1.o *Parisienne* (m. Mac Cormick), di A. Maurice;

2.o *Fusée* (m. 1/2), del conte H. d'Espous de Paul.

Seguo 3.o *Galipot* (m), di Ph. Seniaville.

Allo corse offerte non partecipavano i cavalli italiani.

Mercoledì, 25, ultima giornata di corse.

Sulla conferenza Cagni a Spezia.

Abbiamo da Spezia, 19:

L'interesse della conferenza che terrà il comandante Cagni al Politeama Duca di Genova, mercoledì all'Asilo degli orfani dei marinai, andrà a beneficio dell'Associazione della Lega Navale Italiana.

***

La Sezione torinese della Lega Navale ha prenotato 50 inglesi per assistere alla conferenza del Cagni nel politeama di Spezia. Quei sei che intendessero farne acquisto si rivolgano alla Sezione, via Ospedale, 19.

Corriere automobilistico.

A giorni si inaugurerà a Nizza il primo *meeting* automobilistico della stagione 1901. La *sport* automobilistico si annuncia una serie grandiosa di avvenimenti in tutte le nazioni d'Europa. Di tutti daremo il risultato.

In questi giorni il noto automobilista francese Marcellin, che nella scorsa estate partecipò al *meeting* torinese, è partito da Parigi, in carrozza automobile, assieme al suo redattore del giornale *Sport* sportivo francese il *Vélo*, per compiere il giro di Francia.

Fra i tutori del *foot-ball* francesi è scoppiata da poco la discordia. Si tratta della famosa questione se l'automobilismo debba o no favorire le corse su strada. Da una parte l'« Union Automobile de France » (ex-Moto-Club), un frutto spurio sorto nel tronco dell'« Automobil-Club de France », che ha il suo arabia di guerra nell'autorevole *Vélo*, dall'altra il potente « Automobil-Club de France », pel quale è scesa in campo il battagliero *L'Auto-Vélo*.

Un giovane Club, per cui combatte un vecchio giornale, è un Club ansico, il cui organo è un giornale giovanissimo.

L'« Union Automobile de France » sarebbe propensa a favorire le corse su strada, all'opposto l'« Automobil-Club de France », che da lungo tempo è sostenitore dell'automobilismo in Francia, pretende energicamente contro la massima velocità, ha qualificato il giovane figlio. La lotta si svolge quindi viva fra padre e figlio. Vedremo a chi toccherà l'ultima parola.

r. g.

Per la coltivazione delle perle nell'Eritrea.

Abbiamo da Spezia, 19:

Ieri ha lasciato il nostro golfo, diretta a Massaua, la goletta *Nirvana*, al comando del capitano Romano Tommaso, di Genova, dopo aver caricato zorche di Quota, litani di Camerota, casse di filo di ferro ed altri utensili da servire per impiantare nel Mar Rosso alcuni vivai, onde tentare la coltivazione dell'ostrica perlifera.

Come è noto, si è costituita in Italia la Società Perlifera Italiana, con filiali a Massaua e Bombay, la quale ha ottenuto dal nostro Governo in concessione una vasta zona (20,000 chilometri quadrati) lungo le coste della Colonia eritrea per la pesca della madreperla, con l'obbligo però di fare larghi esperimenti per la coltivazione dell'ostrica perlifera. A tale scopo partirà da Napoli, col postale del 29 corrente, direttamente per Massaua, il professore cav. Decio Vinciguerra, direttore della Stazione di acquicoltura e Pesca, e membro della R. Commissione consultiva per la pesca, stato prescelto dalla summenzionata Società per attivare, non solo la coltivazione dell'ostrica perlifera, ma ancora la produzione artificiale della perla nell'ostrica stessa.

Il prof. Vinciguerra è venuto espressamente da Roma, si fermò due giorni nella nostra città per esaminare le innovazioni e perfezionamenti introdotti nell'coltricultura nello stabilimento Vecchia Borgia del dottor Marcus, il quale per l'appunto darà alla Stazione il materiale indispensabile per i primi tentativi di tale coltivazione.

Il dottor Marcus, non solo riferì che si avranno brillanti risultati, ma le pure la convinzione che non tarderà a trovare il modo per attuare l'artificiale produzione della perla.

La *Stazione* è munita in guerra con due cannoni e con dodici fucili.

Una commemorazione di re Umberto ad Alessandria.

Tumulti e arresti.

Capitando ci scrive da Alessandria, 20:

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo al teatro Municipale la commemorazione di Umberto I.

Il teatro era al completo; sul palcoscenico erano disposte le bandiere di 20 Associazioni operaie. Interverrano, quale rappresentante del Governo, l'onorevole Borsarelli, Erano presenti molte notabilità politiche.

L'oratore, Fan. Raffaele De Cesare, con parola facile ed ornata, disse delle virtù del defunto Re, della bontà dell'animo suo, del suo grande amore all'Italia. Ebbe parole infocate contro il Vaticano per la condotta tenuta in occasione della morte di Umberto.

Presso alla fine del suo discorso l'oratore veniva ripetutamente da due consiglieri comunali repubblicani, — se ancora fosse un tumulto, il pubblico, tutto in piedi, continuò a gridare: *Fuori, fuori*. Anche alcuni ispettori di P. S. e i carabinieri, i due terzi eppoi, in mezzo alle urla della folla.

L'oratore potè terminare il suo discorso, applauditissimo.

Uno degli interruttori fu arrestato, ma più tardi venne libero.

Una rapina alle porte di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

Presso la Storta, a 15 chilometri fuori di Porta del Popolo, un certo Pietro Castellani, d'anni 39, di Soriano Cimino, venne fermato da due sconosciuti bendati e armati di fucile e di coltello, i quali lo depredarono del denaro e di una cesta d'uova. Sul posto si sono recati i carabinieri per le indagini.

La costituzione di un omicida.

Asti ci scrive da Asti, 20:

Si è costituito ai reali carabinieri di qui quel certo Gay Carlo, d'anni 23, detto *Re*, che nella notte dal 13 al 14 corrente uccise con tre coltellate in Montegrosso d'Asti il suo compagno di lavoro e di alloggio Sansalo, detto *Bicicca Nera*.

Il Gay ha dichiarato di nulla recordare, ammette però la possibilità di essere lui l'autore dell'omicidio e di aver agito per legittima difesa. Infatti sotto l'occhio destro gli si è riscontrata una lunga echimosi.

Un piango che mette in lutto una famiglia

Ci scrivono da Chivasso, 20:

Nel vicino Comune di Verolengo accadde una gravissima disgrazia che gettò nel lutto e nella costernazione una povera famiglia.

Un certo Fausto Antonio e un suo figliuolo suonano in un loro podere abbattendo dei pioppi. Dopo aver spaccato le radici di una pianta e tagliato quante, come si usa, fu presso l'opposta circonferenza, s'avvicinarono alla pianta vicina per fare lo stesso lavoro. Ma sventuratamente il primo pioppo, a cui pare non fosse stata inciata sufficiente opera per sostenerlo, cadde, colpendo il Fausto Antonio ed il figlio. Quest'ultimo che l'albero precipitava, s'avvide subito pure in alto, ma cercò invano di salvare il padre. Il Fausto Antonio rimase così malconcio che pochi istanti dopo cessava di vivere; il figlio s'ebbe cotto tutto, e due le braccia.

Oltre la morte del suo capo, la povera famiglia Fausto dovrà forse lamentare un'altra sventura, perchè c'è serio pericolo che il figlio ferito, che è il sostegno di sei, rimanga inabile al lavoro per tutta la vita.

Camera di commercio italiana di Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 19:

E' terminata in questo momento, in un salone della Società italiana di beneficenza, l'adunanza dei sottoscrittori per la costituzione della Camera di commercio.

Presiedeva il console generale, marchese Silvio Carcano, ed il cav. ufficiale Guido Altieri, ed erano presenti — debbono a notarsi per una colonia importante come la nostra — solamente i signori Calla Antonio (promotore), cav. Enrico Luzzatti, cav. uff. Angelo Bastogi, Lazzaro Battilana, cav. Vivante, Luigi Della Corte, Angelo Sammarini, Francesco Abrate, cav. Giuseppe Lolli, Pietro Carissimi.

Il cav. uff. Guido Altieri comunica la nota dei sottoscrittori, per la quale, senza contare circa 3000 lire a fondo perduto, la nascente Camera avrebbe per ora appena 1100 lire d'entrata contro 4000 d'uscita. Comunica pure la risposta del Governo italiano, il quale, riparandosi dietro le ristrettezze del bilancio, rifiuta qualsiasi sussidio a tale patriottica ed utile istituzione.

Dopo vivissima discussione, vinte decine, contrariamente ad una proposta del promotore Calla, tendente a creare anche con mezzi modesti la Camera di commercio, che gli undici presenti alla riunione si riuniscano in Comitato esecutivo per aprire nuove sottoscrizioni, e impegnandosi ognuno a versare per tre mesi tre dieci mensili per le spese occorrenti.

Ma credo che siano pannicelli caldi!.....

Arti e Scienze

**Concerto di beneficenza a favore del patronato scolastico « Vincenzo Troya ». — Nella grande sala della Scuola « Vincenzo Troya », che per la prima volta sarà illuminata a luce elettrica, av

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il vincitore dell'automobile o delle 4000 lire.

Abbiamo ricevuto stasera il seguente telegramma dal Circolo Letterario di Torre Pellice:

« *Torre Pellice, 20, ore 9,30.*

« Convocata assemblea per lunedì sera. Risponderemo martedì mattina.

« *Presidenza.* »

Un banchetto a S. E. Villa.

Il Circolo Dora e Borgo Dora accolse ieri sera nelle sue sale una numerosa eletta di cittadini per festeggiare l'on. Villa, a cui il Circolo stesso offriva un banchetto onde porgere ai propri soci una novella occasione di manifestare all'onorando concittadino quanto sia profondo e sentito l'affetto che lo circonda.

I commensali erano oltre 150, quanti, cioè, ne può contenere la sala maggiore del Circolo, in cui erano imbandite le tavole. Fra essi abbiamo notato gli industriali maggiori della regione, nonchè tutte, o quasi, le notorietà della politica e dell'Amministrazione civica, a cominciare dal primo magistrato cittadino, il sindaco senatore Casana.

Il festeggiato fece il suo ingresso nella sala verso le 19, salutato dai commensali con un applauso che si è prolungato per alcuni minuti, e tanto caloroso e significante che l'on. Villa pare ormai abituato a trionfi maggiori, non potè dominare nè dissimulare una intensa emozione.

Fra la personalità che più immediatamente gli facevano corona notiamo: i senatori Rossi (presidente del Circolo), Frescot, Chiesa, Fantana, Frola e Cibrario; i deputati Palberti, Dinaro, Marsengo-Bastia, Chiapporo, Bertetti, Giusello e Rossi; i consiglieri comunali Badini, Demo, Albertini, Abrate, Gioberti, Bollati, Demichelis, C. F. Ruggieri, Contì, Reycend, Pastorino, Musso, Gillardini, Usseglio e Rinaudo.

Il banchetto era preparato, e fu servito ottimamente dal signor Naturale, proprietario del *Ristorante della Borsa* e del *Chalet Russo*.

Al servizio d'ordine presedette il cassiere dottore Luigi Boselli. Da sinistra e da destra facevano l'onorevole Levi, il quale, allo champagne, diede lettura di un infinito numero di adesioni, fra cui quelle del prefetto, dell'on. Boselli, dei senatori Bertini, Peyretti, Carle, Piccoli, dell'on. Piero Lacava, ecc.

Il presidente del Circolo, senatore *Rossi*, ringraziò quindi i commensali, e specialmente il sindaco, nella cui presenza si riassume, disse, l'affetto e l'ammirazione che la cittadinanza torinese nutre per l'on. Villa. Ricordò, in sintesi, le benemerenze molteplici che l'onorando uomo si è acquistate; ed a lui elevò un caldo brindisi, che fu entusiasticamente accolto dalla numerosa assemblea.

Il discorso di Tommaso Villa.

Si alza quindi l'on. *Villa*. Due lacrime che gli brillano sulle ciglia testimoniano quanto sia profonda la sua commozione. Egli si dice anzitutto gratissimo alla novella dimostrazione d'affetto, che lo porta, sulle ali della memoria, ad un passato che ormai conta cinquant'anni: al giorno, cioè (era il 1846), in cui, colto e studiosissimo, mosse i primi passi nelle vie del lavoro. « Fin da quel tempo — dice — io appartengo a questa regione operosa, industre di Dora: qui ho passati questi miei ultimi cinquant'anni, qui hanno radico i miei affetti famigliari. E per questo singolarmente cara mi giunge l'espressione della vostra amichevole affettuosità. » Qui il facondo oratore si intrattiene a parlare di Torino. Quasi tutte le città italiane, dice, hanno delle giuste tradizioni di grandezza nel commercio, nelle industrie, nell'arte. Ed anche Torino ne ha una splendida e santa per tutti gli italiani. Essa comincia dal giorno in cui un prode dei conti di Moriana venne qui e pose le radici di quella Casa che doveva riunire le sparse membra d'Italia in una sola nazione. (*Applausi*). Torino ha un vanto che deve rendere orgogliosi: quello della aristocrazia patriottica.

Proseguendo, l'on. Villa si ripete quale fu sempre: un entusiasta e un credente nella buona stella della patria nostra.

« Io non posso appartenere — dice — alla compagnia dei malcontenti e dei piagnoni. Di fronte alle difficoltà il mio spirito si ringagliardisce, ed anche quando vedo sorgermi attorno le nuvole nere della tempesta, la mia mente si volge al passato, e traggo fiducia nell'avvenire, convinto che nel nostro Paese c'è ancora della « buona stoffa » e che l'avvenire è nostro. »

L'oratore arriva così alla conclusione, e soggiunge: « Per quanto si sia voluto bandire la politica da questa amichevole riunione, io non posso però tacere senza ricordare la sciagura che ha colpito il Paese. La vecchia quercia è stata colpita, ma svettola per sempre sulla patria la bandiera che rinsanno la nostra fede. *Viva il Re!* »

I commensali, affascinati dalla calda parola del vecchio parlamentare, ripetono entusiasticamente questo grido di fede.

Dopo l'on. Villa parlano ancora il *sindaco* e l'on. *Donzo*. Quindi i commensali lasciarono la sala, dopo aver inviato il seguente telegramma:

« *Primo aiutante generale di S. M. il Re.* — *Roma.* — Soci Circolo Dora e Borgo Dora, festeggiando Tommaso Villa, cittadino benemerito di Torino, portano rivercato omaggio al loro amato Sovrano, supremo pensiero degli italiani. »

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Una conferenza dell'on. Agnini.

Ieri, a cura del Comitato permanente di agitazione, si tenne nel salone dell'Associazione generale degli operai un Comizio privato in favore dell'abolizione del dazio sul grano.

Vi intervenne un pubblico numerosissimo, composto in gran parte di operai.

Alle porte di entrata erano stati messi per il buon ordine carabinieri e guardie di P. S.

Oratore ufficiale del Comizio l'on. Agnini Gregorio, deputato socialista del Collegio di Mirandola.

Egli sali alla tribuna, o banco della presidenza coperto con bandiera bianca e rossa, allo 15 in punto, salutato dagli applausi degli astanti, ai quali era stato presentato con lusinghiere parole da un membro del Comitato.

L'on. Agnini rifece la storia del dazio sul grano cominciando dal primo ministero, il defunto ministro Magliani, e parlò a lungo in maniera esperimentale, che divenne poi legge.

Accennò ai danni che, secondo lui, derivano dal dazio, e fa i confronti di ciò che paga l'Italia colle altre nazioni.

E non si ferma sul consumo dei grani, ma, per lendo dell'alimentazione, confronta varie altre generi che consumiamo noi italiani, paragonandoli a quelli che consumano le popolazioni inglesi, francesi, tedesche, spagnuole, russe ed austriache, e dimostra che noi siamo ad esse inferiori.

Dice che, abolendo il dazio e coltivando la terra intensivamente, si otterrà un aumento di produzione.

Termina facendo voti per la completa riscossa dell'idea, che dovrà essere base accolta da tutti i contadini.

Attendo qualcuno espresse l'intenzione di voler intervenire, l'on. Agnini accomiatò, e salì alla tribuna un giovinotto, sospettato d'anarchismo.

— Abbasso! — si grida.

— Lasciatelo parlare!

Ah! Sì! insomma lo si lascia parlare.

Egli ha voce così cupa che non è sentito da tutti, sperpero, dopo aver gesticolato un bel poco, scende e si ritira in un angolo della sala.

Prende il suo posto alla tribuna un altro oratore. Questi ha voce forte, e si fa capire benissimo.

Mi innamia che il padrone di casa gli abbia aumentato l'affitto in causa dell'acqua potabile.

— E' un orrore, compagni! Ci mettono l'imposta anche sull'acqua, su uno dei principali alimenti della vita. Dobbiamo ribellarci contro i padroni di casa e far vedere che siamo forti!

Narra poi che, essendo padre di quattro bambini, per trovare una casa dove alloggiare colla famiglia dovette girare 60 giorni!

Si ride, si applaude e si finisce per far ritirare quest'altro oratore.

Dopo qualche rumore si mette in votazione un ordine del giorno, col quale si chiede l'abolizione del dazio sul grano, che è approvato.

Il Comizio finisce alle 17 circa.

Agitazione di fattorini telegrafici.

Il nuovo regolamento pel personale telegrafico, testè emanato in vigore, crea un vivo malcontento fra i fattorini telegrafici, poichè vengono posti in una grave condizione economica e morale.

Adunatisi i fattorini di Torino in numerosa assemblea, votarono un ordine del giorno col quale, considerato il gravissimo danno che ne essi rimarrebbero nel mantenimento in servizio di fattorini e stranei, la cui retribuzione viene a diminuire il modesto stipendio degli effettivi (e maggioranza padri di famiglia con 15, 20 e 25 anni di servizio), reiterando come nel passato dicastero il superiore, per ragione di equità e giustizia, avrà determinato un minimo annuo di 2000 telegrammi per ogni fattorino contro la graduale riduzione dei fattorini di Torino fino a 54 e che oggi sono 63, e ritenuta lesiva al loro proprio diritto acquisito la disposizione del regolamento che diminuisce il rendimento giornaliero a quei fattorini chiamati a sostituire il personale a ruolo, riducendolo da lire 2,40 a lire 2, deliberano di nominare una Commissione che presenti al ministro un'istanza affinchè ai fattorini siano conservati le condizioni ed i diritti acquisiti col decreto 10 ottobre 1895.

Le domande dei fattorini aventi il requisito legittimo, perchè non è giusto che possa impiegato debba subire una mancomandazione qualsiasi senza domicilio.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Questa mattina, lunedì, giunge a Torino il Duca d'Aosta, reduce dalla sua missione in Germania.

Arrivo e partenza. — Parti iersera per la capitale il senatore Roux.

Giunse l'on. Agnini.

Beneficenza. — Il Corpo consolare di Torino ha fatto un'elargizione di L. 100 agli Asili notturni.

Tentato furto ed arresto dei ladri. — Stamane, verso le ore 4, mentre alcune guardie di P. S. pattugliavano in via Maria Vittoria, si incontrarono in due pregiudicati ex-conti, il cui contegno parve ai loro sospetto.

Fermatili, li frugarono, ed una di essi fu trovata in possesso di uno scalpello.

Chiesto loro conto e il perchè si trovavano in quell'ora mattutina in detta località e con quell'arnese in tasca, diedero delle risposte confuse, di guisa che furono entrambi accompagnati al non lontano ufficio centrale di P. S.

Più tardi, poi, pervenne al detto ufficio avviso che era stato tentato un furto in danno della signora Manzola Domenica, esercente una rivendita di sali e tabacchi sull'angolo della via Ospedale e Carlo Alberto.

I ladri avevano aperto, mediante sfondo, la porta vetrata verso via Ospedale ed erano penetrati così nell'interno del negozio.

Prima, però, che potessero compiere l'opera intrapresa, essi furono disturbati e fuggirono senza nulla prendere.

Fatta una verifica, si riscontrò che i segni dello scalpello corrispondevano a quello sequestrato ai due ex-conti arrestati poco prima.

Essi sono detti Grasso G. B., d'anni 31, e Racca Giorgio, d'anni 42.

Furti. — L'esercente la *Trattoria del Cannello* sulle strisciate di Lanzo denunciò che ignoti ladri lo derubarono di varii oggetti d'oro e di una revolella, che egli teneva chiusi in un tavolo.

— Il signor Grillo Ambrogio denunciò che nella notte scorsa ignoti ladri, saputi di grimaldelli, aprirono la porta del suo ufficio in corso Principe Oddone, e da un tiretto della scrivania rubarono L. 200.

Suicidio a 16 anni. — Verso le 5,30 della scorsa notte certo Guerra Simone, d'anni 18, doratore, abitante in via Cuneo, N. 8, si gettava dal vuoto della scala dal terzo o dal quarto piano, cessando all'istante cadavere.

Non si conoscono le ragioni che indussero il Guerra al suicidio.

Il cadavere venne trasportato nella camera d'osservazione al Cimiterio a disposizione dell'Autorità.

Cronaca di sangue. — Ieri sera due guardie civili della Madonna del Pilone, informate che nella borgata *Sabbi*, in seguito ad una rissa avvenuta, vi erano dei feriti, si recarono sollecitamente sul luogo, e nella trattoria del signor Torta Vincenzo trovarono che erano stati ricoverati provvisoriamente il contadino Roglieri Gioachino, d'anni 32, con tre ferite di coltello al capo, ed il carrettiere Donna Giovanni, pure lui ferito di coltello al capo ed alla mano destra.

Costoro dissero che erano stati così conciati da una comitiva di gente avvinazzata e sconosciuta.

Furono medicati col preparato antisettico, indi in unione a due carabinieri i feriti vennero accompagnati al San Giovanni, dove ricevettero già stabile medicazione, e furono dichiarati guaribili in una decina di giorni.

Gli stessi ieri tramviari. — Verso le ore 9,30 di ieri, all'angolo delle vie Lagrange e Mazzini, avvenne un urto fra due transite, linea Valentino e linea Barriera di Nizza. In seguito all'urto due passeggeri, certi Riva Vercellotti e Cravero Maria, che erano nella vettura della linea Valentino, riportarono lievi ferite al viso, e furono medicati alla vicina farmacia Bernocco. I veicoli riportarono danni tali che dovettero essere ritirati nello stabilimento.

Quando finirà questo..... umanitarissima cronaca?

Caduto per via. — Ieri Crespo Giovanni, d'anni 79, ricoverato al R. Ospizio di Carità, in via dei Mille privolo e cadde, fratturandosi alla fronte. Una guardia civica lo medicò con l'antisettico e poi lo condusse al San Giovanni, dove venne rimediato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Bolsa trovata e consegnata alle guardie municipali.

Una borsetta di cuoio; un fazzoletto con 80 centesimi; un portamonete di stoffa con pochi centesimi.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1901.

NASCITE: 43, cioè maschi 28, femmine 15.

MATRIMONI: Balladoro Giuseppe con Musicella Luigia — Castellazzo Gaspare con Guerra Margherita — Fassone Vittorio con Cappa Maria — Previale Giacomo con Serra Ernesta — Storni Cesare con Besori Clotilde — Varetti Carlo con Camusso Paola.

MORTI: Fubini Giuseppe, d'anni 56, di Casale Monferrato, agente, via Po, 44.

Bottione Francesco, id. 57, di Caselle Torinese, artigliere, via Lanino, 2.

Benedetto Giuseppe, id. 84, di Baldissero Torinese, contadino, via Artisti, 1.

Trischero Giuseppa n. Monastarolo, id. 34, di Torino, casalinga, stradale di Stupinigi, 121.

Cortile Maria n. Gamarra, id. 66, di San Benigno Canavese, casalinga, corso Palestro, 5.

Reynero Giuseppe, id. 85, di Novara, industriale, via Bonifacio, 7.

Bruno Giovanni, id. 34, di Torino, legatore di libri, piazza Palazzo di Città, 6.

Bonino Maria (ved.) n. Viano, id. 78, di San Sebastiano da Po, contadina, stradale del Nobile, 55.

Saretta Amalia Maria anne San Secondo, id. 26, di Santa Maria in Salo, religiosa.

Paglione Margh. Cris., id. 12, di Torino, scolara.

Frigerio Teresa, id. 22, di Torino, sarta.

Speroni Margh. (ved.) n. Bello, id. 43, di Torino, tela.

Vasolle Vincenzo, id. 19, di Torino, litografo.

Dragontini Gio. Batt., id. 77, di Via, erbivendolo.

Grisero Carlo, id. 79, di Fossano, negoziante.

Ferrero Pietro Eugenio, id. 35, di Torino, falderia.

Cerotti A. M. (ved.) n. Cerotti, id. 78, di Torre, casca.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 11.

NECROLOGIO.

La morte del marchese Nicola Manoli.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 18,30:

Jeri stamane il marchese Nicola Manoli, fratello di Goffredo; la sua morte suscita un sincero e largo compianto. Egli fu valoroso soldato di Garibaldi nel 1859, 1860 e 1866, e restò ferito nella battaglia di Monte Suello, ove venne decorato della medaglia al valore. Fu pure sindaco di Voltri, consigliere comunale di Genova e presidente della Congregazione di carità.

ULTIME NOTIZIE

La regina Vittoria entrata in agonia

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,20:

Le condizioni della regina Vittoria sono disperate. Ieri sera alle ore 20 la regina è entrata in agonia.

Il bollettino di mezzanotte dice che lo stato della regina è divenuto più grave. La debolezza aumenta, aumentando la difficoltà ad alimentarsi.

Alle ore tre un dispaccio da Cowes reca che i membri della famiglia reale si trovano riuniti al capezzale della regina. La sua fine è attesa da un momento all'altro. Dall'ultimo bollettino (mezzanotte) non vi è nessuna notizia ufficiale sulla regina, ma sembra considerarsi questo bollettino come indicazione che la morte è imminente.

Un dispaccio da Cowes, delle 2,20 mattino, dice che a Osborne si ritiene la regina morente. Trovasi in stato comatoso. Alle ore 4,50 nessuna nuova notizia riguardo alla regina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cowes**, 21, ore 4,20:

La regina è sempre in stato comatoso.

Impressioni e commenti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

Tutti i giornali sono pieni di particolari intorno alla malattia della regina Vittoria.

Tutti i corrispondenti sono colpiti dall'attitudine della popolazione di Londra all'arrivo di Guglielmo, il quale attraversò la città insieme col principe di Galles. La folla, enorme sul loro percorso, istintivamente, senza preferire un solo grido, si sciolse. Le spettatrici, dicono i corrispondenti, fu indimenticabile.

L'ultimo telegramma ricevuto qui dice che la regina è moribonda, e si trova nello stato comatoso.

Una gran parte della colonia inglese si recò ieri all'Ambasciata a chiedere notizie dell'augusta inferma. Le chiese inglesi sono affollatissime.

Una leggenda sulla morte della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

Si riceve da Londra che l'articolo del *Matin*, nel quale si diceva che il mondo respirerà alla morte della regina produsse un risentimento eccessivo in quei circoli politici, e si spera che l'articolo da stato tradotto infedelmente. Accresce importanza il fatto che il *Matin*, mediante contratto col *Times*, ne pubblica nello stesso momento i telegrammi, ed ha un filo nell'ufficio del *Times*. La sua corrispondenza da Londra il *Matin* afferma che la regina ebbe il presentimento di morire in gennaio: si ricorda la nota leggenda druidica che quando cade una pietra dal castello di Stonehenge muore un monarca. Il 30 dicembre ne caddero appunto tre.

Finalmente l'ormai celebre chiaroveggente di Moore predicevà pure che in gennaio vi sarebbe lutto in Inghilterra.

Andrè fra i politecnici ed i tiratori.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,30:

Ieri correva voce che in occasione della riunione annuale della Società Amicale della Scuola Politecnica, vi avrebbe avuto luogo una dimostrazione contro il ministro della guerra Andrè. Questi, avvertito, vi si recò, ma non avvenne nessun incidente; anzi, i giovani politecnici lo acclamarono. Poscia Andrè presedette il banchetto dei tiratori, i quali ottennero delle ricompense all'Esposizione. Vi erano centocinquanta commensali, fra cui tutte le notabilità schermistiche; non vi furono discorsi. Seguì la distribuzione delle ricompense. I capitani Moreux e Chachat vennero acclamati come campioni della Francia.

Per la punizione di un generale in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

A proposito del discorso del generale Gedin de Bourgogne, il *Gaulois* ricorda che quando la pronunciò nello scorso maggio i repubblicani lo vararono alto grido, e che Galliffet ordinò un'inchiesta, la seguito alla quale Gedin fu prosciolto.

Il *Gaulois* aggiunge che il ministro André non ha diritto di ritornare su di una cosa giudicata, ed aggiunge ancora che Bonnard, comandante l'XI Corpo d'armata, incaricato della seconda inchiesta, concluse nuovamente pel proscioglimento. Non di meno André lo punì.

Il *Figaro* osserva ai nazionalisti che pubblicano il discorso di Gedin, che essi contravvero André a provvedere. Si noti che il discorso fu pubblicato in un opuscolo dai geniti di Vonoc.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

Oggi alla Camera si avranno i discorsi di De Mun e di Waldeck-Rousseau, e, se rimane tempo, quello di Ribot.

I nazionalisti e le ultime elezioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

I nazionalisti menano qualche scalpore per le elezioni di ieri. In realtà a Rennes i nazionalisti guadagnarono pochissimo terreno dopo le elezioni del 1877. A Nimes, Deberaix, conservatore, sarà certamente battuto. Nel ballottaggio di Montmedy, dove fu eletto il nazionalista De Benoist, si trattava di sostituire un progressista.

Una prossima riunione nazionalista.

Due discorsi « grossissimi ».

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

Il 2 febbraio avrà luogo una grande riunione nazionalista nella sala degli Agricoltori di Francia. Si faranno udire dei discorsi « grossissimi » di Déroulède e di Habert, esiliati.

Intorno all'attentato a Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,20:

Il prof. Deschanel riceverà al procuratore della Repubblica che non vide in lui che due ragazze di cui l'attentato dell'altro giorno. I giornali soltanto gli diedero notizia che l'attentato le riconosceva. Lo stato della damigella Kolanine è stazionario; non si può ancora estrarre la palla. Vera Gelo si è calmata dell'eccitazione che la condusse al delitto, e si preoccupa soltanto dello stato dell'amica, piangendo e chiedendone notizie. Le fu detto che soffre molto, e Vera rispose: « Se soffre, è giusto che soffra anch'io. »

La partenza improvvisa del Re sul yacht « Yela ».

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,45:

Iersera il Re è partito improvvisamente col suo stretto incognito per Fiumicino, ove sin dalle ore 14, fra la grande curiosità dei borghigiani, era arrivato il *yacht* Yela, tenendo alquanto il largo. Il Re salì subito a bordo del *yacht*, che levò subito l'ancora facendo rotta, dicesi, in direzione di Napoli. Gli abituati numerosi saliti su un rapporto si portarono in prossimità del Yela facendo grandi saluti. Mentre il *yacht* si allontanava, il Re ri-pondeva dal ponte ai saluti.

Circa questa improvvisa partenza del Re da Fiumicino si fanno due supposizioni, che però si contraddirebbero, a quanto ci telefonarono da Fiumicino, che cioè il Yela abbia fatto rotta in direzione di Napoli. La prima supposizione è che il Re si sia recato nell'isola di Montecristo, di sua proprietà; la seconda è che si sia diretto verso Spezia o Genova ad incontrarvi la *Stella Polare*. La più verosimile è la prima.

Il tentato suicidio di un professore all'ospedale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,55:

Il professore Brunelli, primario dell'Ospedale di Santo Spirito, si avvelenò nel proprio gabinetto dell'ospedale con l'atropina. Accorsero i suoi assistenti ed infermieri, che gli prodigarono amorose cure e lo giudicarono in grave stato.

Il prof. Brunelli lasciò una lettera pel direttore dell'ospedale. Si ignorano le cause del triste divisamento.

Elezione politica.

Reggio di Calabria, 21 *(Stefani)*. — Collegio di Reggio Calabria. — Risultato di 17 sezioni sopra 18. Canegra, voti 1621; Domenico Tripepi, 1202. Nulli e dispersi 115.

Navigazione.

New York, 21 *(Stefani)*. — Il *Werra* è partito per Genova.

Santos, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Torino*.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 20:

Prossimamente passerà in armamento la regia nave *Calatafimi*, destinata a rimpiazzare l'*Etruria* nei mari dell'Estremo Oriente. Parte dell'equipaggio del *Garibaldi*, a Maniago, servirà a completare l'armamento del *Calatafimi*.

Si dice che anche il *Marco Polo* armerà a Napoli per recarsi in Cina a dare il cambio ad altra nave che deve rimpatriare.

L'avventurosa ricerca di un tesoro.

Togliamo dal *Corriere Sardo* di Sassari del 16:

« La scorsa notte una comitiva di quattro individui, tre uomini ed una donna, avrebbe ad un certo punto sbarcato nei più misteriosi contegno, verso nella cantina di una casa posta nel quadrato Fresu, allo scopo di rintracciarvi nientemeno che un tesoro nascosto da tempo immemorabile.

« Alla luce tremola delle candele percorsero un lunghissimo corridoio che si prolunga sotto terra, portando dalla cantina.

« Ad un tratto, dopo un lungo tragitto per la tortuosa via, la donna, forse colta da subitaneo spavento, diè in un grido e cadde al suolo svenuta. Per colmo di sventura, i componenti la comitiva, nel soccorrere la disgraziata, si chiusero e si scossero in guisa da spegnere tutte le candele. Il buio più intenso regnò nello stretto ambiente, senza che nessuno avesse mezzo di torcierlo, essendo tutti sprovvisti di cerini.

« Ad ogni modo, la paura e il panico s'impadronirono in siffatta maniera di loro, che nel vagare tentoni all'oscuro per ritrovare a trovar la via d'uscita, nessuno potè fare un passo senza dar di cozzo con gli altri e coi muri.

« La donna, risvenuta, preso a strillare come un ossesso, implorando così quanto fiato aveva in gola la divina liberazione da quell'inferno.

« Vane proteste però furono le sue e quelle dei compagni, poichè l'intera notte la dovettero passare a respirare gli umidi effluvi del sotterraneo.

« Stamattina alle sette poterono soltanto, dopo sagacie insistite e un freddo cane, riconoscere il cammino giusto e riuscire alla luce del giorno. »

Vendetta corsa.

Abbiamo da Marsiglia:

Telegrafano da Ucciana (Corsica) che certo Giovanni Filippo Alarini, il quale aveva deposto come testimone nella causa S. Giuliano, per la quale quattro impiatri furono condannati ai lavori forzati a vita, è stato assassinato con una fucilata da certo Perali, amante di altri parenti dei condannati. Essendo vivissimo il terrore tra le famiglie interessate, e temendosi altri assassinii, il governatore generale ha disposto che il luogotenente di Pietrarosa e 20 gendarmi si fermino da oggi in colonna volante per sorvegliare i dintorni di Carbini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 744,6; ore 15: 743,9; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima — 0,4 Massima + 3,5

(Piazza Castello - Fonte minore al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 3,6

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: — 3,8

20 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5, tramonta alle ore 17, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 21 gennaio.

Rendita cons. medio d'uff. 99 57 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 2	100 90 — 100 90	100 77 1/2 — 100 87 1/2
Svizzera 5	105 37 1/2 — 106 47 1/2	105 25 — 105 35
Germania 5	130 0 — 130 10	129 90 — 130 00
Londra 5	25 61 — 25 63	25 58 — 25 60

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambio normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di cambio ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 57 1/2

Rendita 4 0/0 per f.c. 99 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	883 — 882 —	B. Comm.	709 — 709 50
Ferr. Mer.	201 50 — —	Cred. It.	505 — 506 —
Ferr. Med.	322 50 — —	B. Sconto	160 — 159 50

Cronaca della Borsa. — 21 gennaio. — L'assalto dell'ottava sotto l'impressione dell'agonia della regina Vittoria si temeva forse triste pei mercati finanziari; apriamo invece con brillante vivacità, di cui ci dà i primi arrivi Milano, e che noi accettiamo con soddisfazione.

Si pensa che se la morte della regina d'Inghilterra costringe allo scioglimento della Camera, le nuove elezioni o ripetersene il colore imperialista delle presenti, ed allora sulla scena entrato nell'indirizzo politico, o prevarranno gli elementi contrari, ed allora si potrà aprire l'adito alla speranza di un arbitrato ed avvicinare l'epoca della pace nel Sud-Africa. Comunque avvenga, non sarà preparata la situazione, ed intanto la liquidazione tirata quale di ricevere e vi si provvede.

Il cambio è fermo sulle 105 95.

Fallimenti.

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Gamba Angelo, già droghiere in via Ponte Mosca, N. 21, ora senza fissa dimora; e giudice delegato fu nominato l'avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio il rag. Serrati Evaristo; prima adunanza 5 febbraio 1901, ore 14; verifica crediti 1° marzo 1901; termine di trenta giorni ai creditori per presentare le loro proposizioni o titoli di credito.

— Nel fallimento Gaiga e Castagno venne accordato al fallito il termine di giorni 15 per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento della ditta Zecchetti e Ureglio la delegazione di sorveglianza è composta dei: I. Torti, Fantoni Narciso, Personaz Luigi; e nel fallimento particolare di Ureglio Domenico, consorte, la delegazione venne composta dei: I. Torti, Mascarotti Giuseppe, Fantoni Narciso.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 31 dicembre 1900 venne rinnovata, a partire da detto giorno, la Società costituita fra i signori Scotti Gioachino e Vinelli Francesco in nome collettivo, con sede in Torino, avente per oggetto trasporto merce e più specialmente traslochi mobiliari. I soci medesimi si sono riservati di procedere d'accordo tra essi alla liquidazione dell'attivo e passivo sociale.

— Con scrittura privata 22 dicembre scorso venne costituita la Società in nome collettivo fra i signori Festa Pietro, Nepote Giuseppe, Bertolino Giuseppe, Garino Giovanni, Novero Giuseppe, Nepote Giorgio, Costa Vincenzo, Bellotti Pietro, Chiabodo Antonio, Massa Rolandino Ida, Boggia Lorenzo, Bauchi Giacomo, Bacina Alessandro, Grea Rosa, Astesan Caterina, Sopetto Filomena, Bello Defendente, Festa Giovanni, Pacheco Carlo, Alpigiano Angelo e Pradotto Davide, tutti residenti in Nole, per assumere con regolare contratto dal Comune di Nole la locazione del dazio consumo governativo ed addizionale durante il quinquennio 1901-1905. Scopo della Società è di corrispondere al Comune la somma complessiva annua di L. 8000 mediante riscossione di tante quote di abbonamento coll'applicazione della tariffa daziaria approvata.

Carbone e merci.

Genova, 20 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1685 carri, di cui 430 di carbone pei privati.

Bra, 19 gennaio. — Grano all'ett. l. 16 45 60 — Meliga 12 50 30 — Segala 12 65 00 — Pane grossino, al chilogr. 0 40 — id. fino, 0 60 — id. casalinga, 0 30 — Carne di vitello, 1 20 — id. di bue, 1 10 — Farina 1ª qual., 0 40 — id. 2ª, 0 36 — Paste 1ª qual., 0 60 — id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — id. 2ª, 1 20 — burro, 2 00 — Lardo, 1 15 — Uova, alla dozzina 0 90 — Fieno, al mir. 6 00 — Paglia, 5 50 — Carbone, 1 — Legna forte, 6 50 — id. dolce 5 00.

Piacenza, 19 gennaio. — Frumento da l. 19 57 a 19 50 l'ettolitro — Segala da L. 13 00 a 13 50 id. — Granoturco da 13 40 a 14 12 id. — Patate da 9 00 a 9 50 al miriagramma — Castagne secche da l. 15 a 16 id. — Noci e mandorle da 7 10 a 8 00 id. — Vacche da 5 60 a 6 30 id. — Vitelli da 7 20 a 8 15 — Bazzi da 6 25 a 6 95 id.

ALFREDO FRABSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GIUSEPPE FUBINI fu SALVADOR
d'anni 50
di Casale, decedette ieri l'altro improvvisamente.
La vedova Rosina Segre coi figli Benvenuto e Salvatore, i fratelli Lazzaro, Davide e Lelio, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.
Il trasporto funebre, dall'abitazione del defunto in via Po, N. 44, alla Stazione di Porta Susa, avrà luogo oggi lunedì, 21 corr., alle ore 14,40.
Non si mandano partecipazioni speciali.
Si prega di non inviare fiori. 604

Una brutta serie.

Soventi, una disgrazia ne attira un'altra, e non è raro il vedere un accidente seguito da molti altri. E' questo che capitò alla signorina Lucia Tremolada, via Armorari, N. 11, a Milano. Questa giovane

netta lavora con piacere ed esercita il mestiere di sarta. Un giorno d'inverno alla si buscò una polmonite grave, un indebolimento generale ne seguì e l'anemia si impadronì di lei. Il suo racconto ci dice abbastanza, e sarà nello stesso tempo che un avviso, un utile insegnamento.

« Una polmonite grave mi colpì quest'inverno lasciandomi in uno stato d'anemia profonda che nessun medicamento riuscì a vincere. Per combattere questo stato di cose i dottori impiegarono dei vescicanti onde rimediare ad un versamento pleurico che non ostante si rinnovò.

« Il mio sangue più non aveva colore e l'anemia col suo corteggio di affezioni s'impadronì di me. Ero di un'estrema debolezza ed i miei nervi erano spossati. Mi era quindi impossibile di dedicarmi a qualunque lavoro, il sonno e l'appetito non esistevano più per me, e disperavo di guarire quando mi fu suo consigliato le Pillole Pink. In questo pillole riposi l'ultima mia speranza. Grale a Dio e mercè quel medicinale, sono ora completamente guarita ed ho riacquistato tutte le mie forze. »

Le Pillole Pink sono il più energico rimedio non solamente contro l'anemia, ma anche contro la cloresi, la nevrastenia, malattie speciali nelle giovanette. Queste pillole sono efficaci contro le affezioni provenienti da un sangue povero, come i reumatismi, le malattie di stomaco e d'intestini, ed alle persone affette da indebolimento generale dell'organismo, ridonerano la forza e la salute.

« Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che vorranno indirizzate ai signori A. Merenda e C. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le buone farmacie, negozianti in specialità medicinali, e presso i signori A. Merenda e C., rappresentanti generali per l'Italia, via S. Vincenzino, 4, Milano, al prezzo di L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole prese insieme una volta, franche di porto contro cartolina-vaglia od assegno. 473

E uscito il primo numero DELLA LETTURA

Che cosa è la *LETTURA?*

E' una nuova rivista, mensile, illustrata, moderna in tutta l'estensione del termine.

La *LETTURA* è diretta da Giuseppe Giacosa, un nome che è una promessa, una garanzia e un valore. Vi collaborano i migliori ingegni. Contiene articoli brevi, saccosi, istruttivi, interessanti, quasi tutti illustrati, sugli argomenti più svariati.

Contiene inoltre una rubrica *Della Rivista*, dove è raccolto il fiore di quanto si scrive su ogni tema in tutte le riviste italiane e straniere. In poche parole si parla d'un'infinità di argomenti, s'imparano mille cose insegnate non ex-cathedra, ma alla buona e in forma sempre divertente.

Per chi è la *LETTURA?*

Per tutti. Ognuno vi trova di che soddisfare i propri gusti e la propria curiosità. Il fascicolo può essere letto dalla prima parola all'ultima con profitto e piacere. Chi, dopo averlo letto, farà il conto di quante cose vi avrà imparato, come senza accorgersene, e del diletto che avrà trovato, aspetterà con impazienza il secondo fascicolo.

Il primo numero della LETTURA costa
50 centesimi
Oltre cento pagine di grande formato e 60 illustrazioni per cinquanta centesimi!

La *Lett

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (117)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E uscì.

— Pensavi a lasciarmi così presto? — disse Brinvilliers. — Non t'avrei trovata che per perderti di nuovo, subito?

Era così piena di tristezza la voce di quell'uomo, quasi moribondo, che sarebbe stata una crudeltà non rassicurarlo.

— Non tremate tanto, — disse Nicoletta con dolcezza, — non mi si vede. Bisogna bene che facciamo conoscenza.

— E' vero..... Non mi sapete il mio nome.

— L'uomo che m'ha condotta qui me lo disse per istrada.

— E non ti sei sentita un po' fiera sapendo che sei figlia del marchese di Brinvilliers?

— Fiera di ciò, io? Sarebbe fare oltraggio alla buona persona a cui debbo tutto, a quella che crede che prima di voi mi hanno chiamata loro figlia.

Rianimato dalla vista di Nicoletta, il marchese aveva trovato la forza di mettersi a sedere sul letto; vergognoso, chinò il capo.

— Merito questa lezione, — disse.

— Oh! non è una lezione, — riprese Nicoletta, — è semplicemente la constatazione della verità. Per provarvelo, vi domanderò in grazia di non parlarmi di ciò che è accaduto dal giorno della mia nascita sino ad oggi. Voi siete mio padre; io non voglio sapere altro..... Non voglio sapere se non che, infermo e triste, potete essere riconfortato dalla mia presenza, avete potuto già esserlo dalla mia prima carezza..... e intendo di non pensare, né oggi né mai, a ciò che può ancora impedirlo di darvela prima. Ma se io non interrogo voi, signore, voi avete il diritto di interrogarmi e io ho il dovere di rispondervi. Non siete curioso di sapere ciò che è vostra figlia e come ha passata la sua infanzia?

Egli le prese le mani e col cuore pieno di una gioia non mai provata:

— Parla, figlia mia, — disse, — è una felicità per me ascoltarti.

Ingenuamente ella gli raccontò tutto ciò che sapeva di sè, gli fece il quadro della vita dei suoi primi anni a Chaillot, gli disse quanto era amata da Antonio, da Margot, da Francesco soprattutto, il cui nome, più sovente degli altri, ritornava sulle sue labbra.

Disse quindi come era entrata al Palazzo Reale, presso Madame, della quale aveva l'onore d'essere la figlioccia, da Madame, la sua adorabile e adorata protettrice.

Intorno non nascose nulla di ciò che la interessava, eccetto, per un sentimento di estrema delicatezza, ciò che avrebbe potuto parere la più leggera allusione a sua madre, della quale il marchese non parlava, senza dubbio perchè non osava parlarne.

La giornata proseguì così calma, rallegrata dal dolce chiacchierio della fanciulla.

Sull'imbrunire Nicoletta pose sulla fronte del marchese un bacio più tenero, più famigliare del primo, poi disse:

— Adesso posso andarmene, e andarmene tranquilla, perchè vi trovo meglio di quando sono arrivata.

— Andartene! — esclamò Brinvilliers, — ma ci pensi ancora?

— Disegna bene. A Chaillot mi aspettano, e sarebbero tutti inquieti se non mi vedessero arrivare.

— Ah! cattiva! Non avevi dunque intenzione, venendo, di rimanere con me, sempre?..... Un sempre che non durerà a lungo..... Perchè..... cherchè tu dica..... mi sento, io molto male..... E se tu mi lasci, credo che mi sentirò più male ancora.

Ella stava là, ritta, immobile, interdetta, non sapendo che fare.

— Ma..... ritornerò — disse.

— Mi ritroverai vivo quando ritornerai? — balbettò egli con un gemito.

Ah! come era crudele la delusione in quel cuore, nel quale s'era risvegliato tardi, ma ardente, l'amor paterno, per quell'uomo che, credendo d'aver conquistata sua figlia, comprendeva che altri avevano più di lui diritto alla di lei affezione!

Quella delusione, dopo una così dolce speranza, fu per lui un dolore superiore alle sue forze. Si lasciò ricadere sul guanciale e svenne.

Spaventata, Nicoletta chiamò soccorso. Il vecchio domestico accorse, e con lui il medico, che era l'ora della sua visita quotidiana.

Il volto del dottore si oscurò nel vedere il suo infermo che non dava più segno di vita.

— Una sincope, nel suo stato, è grave — mormorò.

Tuttavia non perdè la testa, e colle cure le più energiche riuscì a trarre il marchese dal suo svenimento.

— Eccolo salvo, almeno per questa volta — disse a voce bassa, come parlando per se solo.

— Oh! signore, quanta riconoscenza io debbo! — mormorò Nicoletta.

— Lei, signorina? — disse il dottore. — A chi ho l'onore di parlare?

— A mia figlia, — rispose il marchese, — a mia figlia, che vuol lasciarmi, e rischio di farmi morir di dolore.

— Si tranquillizzi, signor marchese, sua figlia non la lascierà, glielo assicuro. La mia qualità di medico mi dà, in questa casa, una autorità, di cui io userò con sua figlia come con lei. Ella ha gran bisogno di calma, di riposo. Dorma, ora, dorma tranquillo, che quando si sveglierà ritroverà la signorina al suo capezzale.

— Ho fiducia in lei, dottore; ella conosce la gravità del mio stato, e mi dice che soltanto la presenza di mia figlia può salvarmi. La decida dunque a rimanere per pietà di me!

Il medico lasciò il vecchio padre presso all'infermo, passò con Nicoletta nella camera vicina, e, chiusa accuratamente la porta, disse:

— Signorina, lo stato del marchese di Brinvilliers è tale che una figlia non ha veramente il diritto di allontanarsi da lui. Non è più lui che la supplica di rimanere; sono io, il suo medico, che glielo consiglio, che glielo ordino, se è necessario.

— Ma è dunque tanto grave? — balbettò Nicoletta, spaventata.

— E' mio dovere non nasconderle nulla, signorina. La ferita è quasi chiusa, ma la grande quantità di sangue che ha perso è cagione di quella sua debolezza estrema che mi fa temere di non riuscire a salvarlo. Ho tutto tentato per rendergli un po' di forza, e sono ormai costretto a confessare che non ho più rimedi. La vita del marchese è nelle mani di Dio; ci vorrebbe un miracolo per salvarlo, e quel miracolo lei sola, signorina, può tentarlo. La pace, la contentezza dell'anima può rendere la salute al corpo..... Son cose che si vedono qualche volta..... La pace del marchese, la sua felicità, la sua vita sono nelle sue mani.

— Avvenga che può, — disse Nicoletta, — starò qui finchè non ci sia più pericolo per lui.

Cinque giorni passarono senza portar miglioramento nell'infermo.

Alla fine del quinto giorno, decisa a fare sino alla fine ciò che ella considerava come il più semplice dei doveri, e non sapendo quando potrebbe lasciare Saint-Mandé, Nicoletta scrisse a Madame quella lettera che, lo abbiamo visto, aveva avuto il dono di calmare le inquietudini della principessa e di Francesco.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Di prossima pubblicazione:

GEMMA FERRUGGIA

GLI ADDII

Un elegante volume in 12.o — L. 1 50.

F. DE ROBERTO

COME SI AMA

Un volume di oltre 300 pagine — L. 3.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

nia al viso che in qualunque altra parte del corpo, senza per questo avere i depilatori, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la pupilla generatrice del pelo, ma questo lentamente rinascerà più robusto e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia ad esfoliarsi menomamente la epidermide, perchè agisce in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bello sillero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vero il nostro assunto! Ormai, grazie alla Ditta Vendy's ELECTRICITY BATTERY, qualunque signora può, da sè stessa, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta, liberarsi dai peli e dalla lanugine che deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in apposito libretto si mandano a chi ne chiede con francobolli da 20 centesimi nl solo scopo. THE ELECTRICITY BATTERY, via *Pattaro*, 5, MILANO. Contro 4 francobolli da cento-lire 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

41 M

Dichiaro

che colle parole da me dette nel locale del Tribunale nel giorno 24 novembre passato non ho menomamente inteso di mettere in dubbio la buona fede della signora Carpinoe Ermelinda, moglie Spandre, nella testimonianza che essa fece a mio riguardo in quel medesimo giorno davanti al Tribunale.

Torino, 19 gennaio 1901.

Paparello Domenico.

c 956

Cercasi in affitto

da *Società Bocciofila*, in città o vicinanza barriera, locale di quattro o cinque ambienti, con terreno adatto a gioco di bocce. — Offerte sig. Carlo, Galleria Subalpina. c 899

Comprerei

abiti smessi o fuori moda da famiglia privata. — Rivolgersi VIAZI, piazza Castello n. 18. c 930

Da vendere

per motivi di famiglia, casa di reddito nel centro di Torino. Esclusioni mediatori. — Scrivere Cassetta 18, *Haasenstein - Vogler*, Torino. c 903

Farmacia di reddito

in Comune provincia Novara per motivi salute vendesi. Rivolgersi Borelli Patrolo Torino. c 905

300

capi LAVORI in ferro d'ogni genere. Paniere fori elastici in ferro, mobili in legno, ferro e cristallo per mistenani. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta*. — A. Hubscher e C.., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Cercasi

da famiglia inglese stabilita in principale città d'Italia

primo cameriere

di capacità e moralità senza eccezione e con referenze di prim'ordine.

Offerte in iscritto alla Cassetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 777

CERCANSI (in Italia e estero) per zone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria vera, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere offrendo *Laboratorio Industriale*, Milano. 82 M

Importante Stabilimento meccanico ed elettrico, cerca per subito impiego, giovane capace tenere corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese. — Scrivere con referenze Charles, posta, Milano. 761 M

Per industria

brevettata, avviata, nuova, lucrosissima, Torino, **cercansi** rilevatario del socio uscente, causa grave sciagura domestica. Modesto capitale.

Scrivere Cassetta N. 13, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 982

Cercansi

metri 60 *voghera* usata e metri 18 *cancellata ferro* in buono stato. — Offerte alla Cassetta 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 911

E' indispensabile

a tutti coloro che intendono fare acquisti in qualunque genere di istrumenti musicali e accessori, consultare prima il nuovo Catalogo illustrato della *Stabilimento Musicale Luigi Castello*, Voghera. - Mandolini da L. 9, Chitarre da L. 8, Violini da L. 7 in più. Catalogo *gratis* a richiesta. 118

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. 16 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrovechiedete Catalogo illustrato alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano. 90 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene avv. attività - Polizze Monte di Pietà. 146

L'Eremita invia il gran dono speciale premuroso, solo a chi si abbona al suo *Bollettino* inviando L. 3,20 al semplice indirizzo: Al signor M. Armanasco, Roma. 959 R

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Mammole 17. Ricevuta ieri grazie! Spedirò pendenti volumetto. Centuplicato, finalmente! c 964

3 Maggio. Sicuramente 2482 sempre medesima; quei baci mezzi. Adoro. Affettuosissimi b.... c 965

19 Settembre. Attendo oggi, salita ora, posto ultima volta. — Perdonami se causa improvvisa venuta non procurai miglior. Affettuosissimi b ... c 967

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto a poca spesa

Ore d'Oro 28 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 179

da L. 6,50 a 75

G. Caudano e C.

Torino, piazza Carlo Felice, 10

TRITACARNE ed INSACCATRICI

per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANNAIE, SEGHE e COLTELLI per macellai, salumi, formaggio, ecc. — Coltelli da cucina e da tavola. — Garanzia assoluta per la punta.

Domandare catalogo Coltelli che si spedisce *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. C. 61

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

nitidiab tice Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in Ventimiglia Ligure, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

Consulti medici tutti i giorni dalle 11-12 alle 17-18. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano terreno. 151

CRELIUM

(Sapol cremitico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano).

Precauzioni igieniche — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per le epidemie in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il Medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione.

Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto quei grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentre non essendo nè caustico nè velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento. Il « Crelium » è pur un sapone di odore sano e gratissimo.

Il Sapol Crelium si vende dalla Società **A. Bertelli e C.**, *Milano, via Paolo Frisi, 28, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,50, franchi di porto.*

Trovasi anche presso tutte le farmacie, droghieri e profumerie.

MOSTRA CAMPIONARIA delle finissime profumerie igieniche BERTELLI **TORINO** - portici di P.e Castello, 25 - **TORINO**

Premiate CASSE-FORTI

G. PISTONO

Torino, via Pietro Micca, 17.

Catalogo a richiesta.

425 b

MALATTIE DI CUORE

APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOLISMO

GUARISCE IL DARDOCINETICO-MARINONI

Deposito in **Torino**: *G. B. Schapparelli, Borelli - Passi e C., farm. Tacconis* 44 G

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 66

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 18467

Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Massimi, *Torino*

CALZATURE FELTRO, IGIENICHE

L. 4,50, 5 e più. Pantofole elegantissime a L. 1, 75, 2,50, 3 e più. Si trovano nei soli depositi: Manifattura G. GILARDINI Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.

Miracolo scientifico

Anche per semplice curiosità, si domandi, sia pure con biglietto di visita al sig. A. SALVATI COSTANZI, inventore delle premiate specialità omonime, suo laboratorio, ora a piazza Dante, 74, **Napoli**, l'interessante *opuscolo* dal titolo:

Miracolo scientifico

(3ª edizione) arricchita da recentissimi attestati di guarigioni di tutte le malattie genito-urinarie.

Le cennate specialità, munite di marca di fabbrica per garantire il pubblico dalle falsificazioni, si vendono in tutte le migliori farmacie del Regno. 883 N

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881

Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali è pure fornito delle migliori stoffe per abiti da visita e da società.

Eleganza taglio e confezione accuratissima. **Fanni collocati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 93

Fallita di Ettore Chiaramella

Incanto definitivo.

Martedì 22 gennaio 1901, ore 9, al Tribunale Civile di Torino, avanti il sig. Giudice delegato, avrà luogo l'**incanto definitivo del lotto IX**: *Terreno corso Massima d'Azeglio*, aumentato a L. **61,873**, alle condizioni di cui nel bando 24 dicembre 1900, del sig. Cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto curatore del fallimento Chiaramella, via Stampatori, n. 4.

c 713 *Rag.* GIUSEPPE PERUSSIA.

Vasti locali uso Industria

con **forza motrice** e **terreni** da vendere o da affittare — Rivolgersi alla Società *M. Ansaldi e C.*, Torino, corso Vercelli, n. 33 (barriera Milano). 924

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

TINTA ACQUA CELESTE AFRICANA. (3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi: **Torino** *M. Verganno*, pronuntiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzo*, via Ospedale; *C. Mauvezzi*, via Finanze, 3; *R. Bocker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1492 M

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

vengono curate radicalmente. Via Accademia Albertina, n. 33 piano primo. 94

AMBULATORIO MEDICO Ore 8-10 — 14 e 16.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

SOLO L'ACQUA

CHININA MIGONE

Profumata, inodora ed al PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da *MIGONE e C.*, via Torino, num. 12 - MILANO.

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Premiata Confetteria e Pasticceria P. GABUTTI

MEDAGLIE D'ARGENTO

Torino 1881 - Genova 1892
Bruxelles 1888 - Torino 1898

MASSIMA ONORIFICENZA

Premiato Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888.

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

CARNEVALE!

Scelti e completi servizi per serate e balli

Bon-bons-soirées - Croc-en-bouche - Sandwichs - Pâtés-froids - Pezzi duri, ecc.

Preventivi a richiesta.

CARAMELLE GABUTTI

Speciali finissime, incartate nella pergamena vegetale a colori diversi

Spedizione franco postale, franca nel Regno, di una cassetta contenente un chilogramma netto Caramelle coll'invio di L. 4. — Due chili netti Caramelle coll'invio di L. 7.

Medaglia d'Oro Esposizione Torino 1898.

LIRE 3 AL CHILO

THE' RUSSO garantito dal bollo governativo — **THE' NERO** Indo-chinese e Souchong

Pasticceria per Thè assortita.

PER TEATRO: " DELIZIA DELLE DAME „ al Cacao - Noisettes - Caffè in scatolette da 0,75 e 1,40

Cioccolato particolare, marca per Famiglia, Santè, carta verde, Lire 4 al chilo.

SPECIALITA' ESCLUSIVE DELLA CASA

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta.

Da 2 dozzine L. 1.10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3,90.

Coll'invio di L. 4.80 si spedisce franco nel Regno una cassetta contenente 2 latte da 4 dozzine cadauna una **Krumiri** *ed una* **Assabesi**.

PER LA TOSSE:

CARAMELS AU SAPIN di S. CHENIER Paris Gradevoli al palato sono un calmante sovrano per le tossi le più ostinate. — **Scatolette tascabili da lire 0,50 cadauna.**

LA SENZA RIVALE Liquirizia alla Crema per la Tosse. Scatolette tascabili L. 0.75 cadauna. L. 0.60 all'ettogramma.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.